ANNO 57° MATTINO TORINO *Martedì 31 Luglio 1923* MATTINO NUM. 180

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri festivi	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	20 —
	Estero	» 160 —	81 —	40 —
Senza numeri festivi	Italia e Colonie	L. 68 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	58 —	30 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali prima linea L. 8 ultima riga L. 4. Per i piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5 e succursali

"Il lunedì nero,,

Le risposte francese e belga a Londra -- Poincaré riafferma tutte le sue pregiudiziali politiche e pone quesiti sui debiti -- "Travolgente repulsa,, -- Il Governo italiano ha risposto a voce -- Mussolini solleciterebbe l'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni -- Il Gabinetto britannico si riunisce oggi.

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 30, notte.

La Francia ed il Belgio, in due note separate hanno comunicato stasera all'Inghilterra il loro pensiero sui due documenti diplomatici inglesi trasmessi dieci giorni fa a tutte le Potenze alleate e all'America: cioè l'abbozzo della risposta collettiva che il Governo britannico proporrebbe di fare al *memorandum* tedesco del 7 giugno e una lettera di copertura. Fino a pomeriggio inoltrato il Governo, in entrambe le Camere, per bocca di Curzon e di Baldwin, si manifestava ancora in dubbio sull'imminente consegna delle due note, mentre da Parigi arrivava finanche l'annunzio che in realtà si sarebbe in attesa di una nota unica. Ora, entrambe siano nelle mani del Foreign Office.

Giova immediatamente avvertire che esse sono tali da disseminare una profonda delusione fra gli ultra-ottimisti e da confermare ampiamente le previsioni dei riservisti. La nota belga evita di tenersi alquanto sulle generali in fatto di questioni tecniche, pendenti su quella piuttosto verso il punto di vista inglese. Ma sulle grandi pregiudiziali di carattere politico, cioè resistenza passiva ed evacuazione a pagamenti ultimati, essa coincide a perfezione con la nota di Poincaré. Tutto quanto era, in estrema analisi, prevedibile. I nostri lettori attraverso le varie oscillazioni belghe, che venimmo segnalando, fin'ora preavvisati che alla stretta finale il Belgio sarebbe rimasto agganciato alla politica del Quai d'Orsay.

La nota francese si risolve, ad onta della sua forma garbatissima, in quel *fin de non recevoir* a in quell'avanzamento di quesiti marginali che pronosticammo. Le vedute di Poincaré, attraverso la sua nota odierna, si manifestano inalterate e inalterabili. Il documento, che è estremamente elaborato e di lunghezza doppia della lettera di copertura inglese, fa pensare ad un precipitato dei recenti discorsi del presidente del Consiglio francese, quelli che fino da allora rompevano i ponti. Gli informatori più attendibili assicurano infatti che Poincaré, nella sua nota, non dà il menomo segno di voler abbandonare in alcun punto le direttive da lui tante volte proclamate. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive senz'altro:

«Può darsi che la nota costituisca effettivamente una cortesissima, ma in pari tempo travolgente repulsa di quasi tutte le proposte avanzate dal Governo britannico».

Così: piena discussione con Berlino, fino a che la Germania rinunci formalmente e incondizionatamente alla resistenza passiva, senza che le venga neanche prospettata l'offerta di alcunchè in contraccambio; niente assicurazioni di eventuali modifiche del regime occupatorio qualora la Germania rispettoli; niente evacuazione della Ruhr fino a pagamento terminato; niente abbandono dei pegni produttivi locali nei territori occupati; insomma, la posizione della Francia di gennaio, tale e quale.

Di fronte poi alla proposta inglese per la Commissione di esperti internazionali in Germania, Poincaré, sotto forma di domanda, la respinge del tutto impugnando la legalità e la praticità di tale procedura. A suo avviso, questa usurperebbe le funzioni della Commissione delle riparazioni a tutti sanno già quanto Poincaré stimi a priori di ogni esperto neutrale. Egli, tuttavia, potrebbe, per riguardo al Governo belga, permettere che una Commissione di competenti esamini i metodi di pagamento suggeriti dal Belgio, dato però che siano innanzitutto soddisfatte le domande fondamentali della Francia per i debiti interalleati e per le riparazioni. A questo proposito, Poincaré continua ad attenersi al rigido schema del maggio del 1921 — secondo lui il solo che sia valido e soddisfacente per il Governo francese — con un minimo irreducibile di 26 miliardi di marchi oro a favore della Francia, nonchè la priorità di risarcimento a beneficio delle terre devastate francesi, e con la riduzione dei buoni C, proporzionalmente a quella dei debiti interalleati.

Sembra che, accennando di sfuggita a quest'ultimi, la lettera di copertura inglese si occupasse anche del problema della sicurezza francese. Poincaré, nella sua risposta, a quanto si apprende, trascura il secondo problema fissandosi invece su quello dei debiti. Di più, la nota francese racchiude una specie di questionario il quale vuole sapere che cosa l'Inghilterra intenda chiedere alla Germania ed agli alleati: se si contenterebbe cioè di somme che le permettessero di pagare gli interessi del suo debito in America e, in questo caso, se si adatterebbe a che la Germania si addossasse tale aggravio. Si fa notare qui come questo questionario sia in pratica la sola parte costruttiva della nota francese. Tutto il resto è in senso critico e negativo.

Della nota belga abbiamo già accennato. Essa tiene ferme le pregiudiziali francesi. Dopo di che, peraltro, esprime premura per una soluzione e tenta di contribuirvi in qualche modo sotto aspetti tecnici, augurando che la sua disposizione possa costituire il primo passo pratico verso il raggiungimento di un nuovo accordo interalleato.

Questa due note sono state consegnate stasera a Lord Curzon in due tempi dall'ambasciatore di Francia e da quello del Belgio. Il ministro degli Esteri, nelle due brevi conversazioni che seguirono, ha informato i due ambasciatori di non poter esprimere alcuna opinione sul contenuto delle note presentate.

Lord Curzon, durante il pomeriggio, ricevette anche il nuovo ambasciatore marchese Della Torretta e l'ambasciatore di Germania. Il marchese Della Torretta, secondo ragguagli di fonte inglese, si limitò a comunicare ufficiosamente le vedute del nostro Governo. Si rammenta qui, a tale riguardo, come la settimana scorsa venisse attribuita all'on. Mussolini l'intenzione di redigere tanto una risposta alla lettera di copertura inglese quanto alla versione emendata dell'abbozzo di risposta al memorandum tedesco. Evidentemente, egli ha abbandonato per ora tale intenzione. Si crede che la ragione del mutamento della procedura sia quella che l'on. Mussolini, dopo aver appreso dal nostro ambasciatore a Parigi il vero punto di vista di Poincaré, si è convinto che la probabilità di un accordo interalleato in relazione con una nota collettiva a Berlino erano così scarse che ogni nota soprannumeraria avrebbe potuto peggiorarle. Per questo, l'on. Mussolini si è contentato di scambi verbali di vedute fra Roma e Londra. Il punto di vista italiano — a quanto riferisce il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — così come è stato espresso dal marchese Della Torretta, segue in generale le linee del punto di vista inglese alla cui moderazione e lealtà di visione si tributano elogi. Senonchè, Roma insiste non soltanto sopra la sistemazione delle riparazioni, ma anche dei debiti interalleati e stabilisce altresì un sistema di sanzione nel caso di future inadempienze tedesche.

Lo stesso informatore afferma poi che l'on. Mussolini non è affatto innamorato della procedura attuale, talchè la diplomazia italiana sta operando confidenzialmente il Governo tedesco a chiedere subito l'ammissione alla Lega delle Nazioni, un passo che l'Inghilterra approverebbe certamente. Se esso fosse compiuto, la Germania potrebbe essere ammessa prima del settembre prossimo, nel qual caso l'assemblea della Lega, convocata per i primi di settembre, potrebbe richiamare l'attenzione sull'acuto stato di tensione dei rapporti franco-tedeschi.

Ricevendo poscia l'ambasciatore di Germania, Lord Curzon, secondo la versione ufficiosa, ha discusso con lui della situazione generale. La risposta del Giappone non è ancora arrivata. Da Washington invece non si attendono qui commenti ufficiali e formali intorno ai documenti britannici.

I lettori, giunti a questo punto, comprenderanno a volo come ogni ottimismo di maniera a Londra sia sfumato del tutto. «La sensazione generale — consiata l'informatore del *Daily Telegraph* — è che un accordo interalleato sopra la Ruhr e le riparazioni non è stato affatto avvicinato dalle note di oggi».

Egli riporta, altresì, come in un importante commento inglese la giornata d'oggi è descrivesse con queste due parole: «*Black Monday*», cioè «il lunedì nero».

Il Gabinetto è convocato per domani onde esaminare le note alleate giunte oggi e ascoltare da Lord Curzon la relazione dei suoi colloqui odierni con gli ambasciatori. Qualche deliberazione abbastanza conclusiva dovrà essere presa giacchè il Governo non si potrà sottrarre dal fare alla Camera dei Comuni ed a quella dei Lordi qualche dichiarazione illuminatrice non più tardi della seduta di giovedì prossimo allorchè il Parlamento prenderà tra mesi il vacanze. Entrambe le Camere, per il tramite dei due *leaders* dell'opposizione ufficiale cioè Mac Donald e on. Grey, hanno già invitato oggi il Gabinetto a sollecitare siffatte dichiarazioni. Baldwin ai Comuni ha risposto, mentre stava seduto in attesa della presentazione delle note. Egli ha detto:

«Sono molto in dubbio per il momento, se sarà possibile pubblicare qualche cosa e temo che si sarà soltanto una continuazione dei negoziati. Ma saremo di più quando saremo ricevuto una risposta dagli alleati. Io sono molto ansioso di offrire alle Camere tutte le informazioni possibili».

Anche lord Curzon, in risposta all'interrogazione di lord Grey, ha detto che se sarà praticabile una dichiarazione verrà fatta giovedì prossimo, ma egli non ha potuto promettergliela. Il Consiglio dei ministri di domani sarà comunque importante. Da esso dovrà emergere il verdetto che ora il mondo attende dall'Inghilterra. I ministri, oltrechè concertare i termini generali delle prossime dichiarazioni del Governo alle Camere, dovranno decidere se sia utile continuare i negoziati con gli Alleati sopra le basi attuali, oppure se convenga adottare subito qualche altro metodo. Inoltre, il Gabinetto potrà considerare se sia conciliabile di pubblicare i documenti diplomatici trasmessi agli Alleati, affinchè il mondo possa valutare la sincerità e la qualità dello sforzo inglese verso la pacificazione e la ricostruzione.

La maggior parte dei ministri riconosce che lo stato della Germania (il marco oggi è salito nientemeno che a 3 milioni 900 mila punti, tornando alla fine nominalmente a 5 milioni), non permette più da parte degli Alleati alcuna procedura dilatoria, benchè le ultime mosse di Poincaré, insieme con la sua Nota, dimostrino come la Francia rimanga di parere contrario, tanto è vero che Poincaré ha perfino deplorato il suggerimento avanzato dal Belgio di una visita immediata di Jaspar a Londra, per un colloquio con gli statisti britannici. Tutto il paese, ad onta di certe apparenze in contrario, chè sono sfruttate dall'ultra organo francofilo che rimane, il *Daily Mail*, resta stretto intorno al Governo, invocando che esso per una volta tanto entri davvero in azione. La divergenza cardinale fra Londra e Parigi è ormai limpida a tutti: l'Inghilterra vuole tenere in piedi la Germania, mentre il Quai d'Orsay vuole esattamente il contrario. Basterebbe avere spazio per citare i commenti del *Times* da un lato, del *Manchester Guardian*, della *Westminster Gazette* e del *Daily Chronicle* dall'altro, nei loro numeri d'oggi, per offrirvi la misura degli inflammenti ad agire, con e senza la Francia, che da tutti i campi vengono rivolti al Gabinetto.

M. P.

La morte del giureconsulto Struychen

Parigi, 30, mattino.

Sabato sera è morto all'Aja il professor Struychen, illustre giureconsulto, conosciutissimo anche all'estero per la sua profonda conoscenza in diritto internazionale. Egli era stato rappresentante dell'Olanda nell'assemblea della Società delle Nazioni alla conferenza di Genova, e alla corte di giustizia internazionale dell'Aja.

Da Parigi a Bruxelles

Parigi, 30, notte.

La risposta francese e la risposta belga sono state consegnate oggi a Londra. Pur essendo concepite secondo piani differenti, le due risposte concordano perfettamente sui concetti sostanziali. Il Governo belga ha tenuto conto delle osservazioni che il Governo francese gli aveva presentato ieri, ed il barone De Grifier d'Estroy, ambasciatore del Belgio, si è recato stamane al Quai d'Orsay per informare Poincaré che il Governo belga era completamente d'accordo con quello di Parigi.

La nota belga

Come è stato già detto, la risposta belga è concepita secondo un piano diverso da quello della Francia. Sarebbe, dunque, vano paragonare i due documenti; ma ciò che si può affermare è che essi tengono fede agli stessi principi di quella politica franco-belga che hanno affermato con l'occupazione della Ruhr e con le dichiarazioni fatte in comune da quel momento fino ad oggi. Differenza di forma distingue, dunque — secondo il corrispondente da Bruxelles al *Temps* — il testo della nota del Governo belga, il quale tiene a sottolineare la sua indipendenza ed a rispondere così a certe critiche del Governo francese. In particolar modo i dirigenti belgi hanno creduto di dover precisare fino da ora il loro pensiero per quello che concerne gli aspetti tecnici del regolamento della riparazioni e la loro concezione di un regolamento d'assieme del problema.

Secondo le indicazioni di questi ultimi giorni, le vedute belghe potrebbero attualmente riassumersi così: misure da adottarsi per restaurare le finanze tedesche; liquidazione dei debiti interalleati vincolata alla riduzione del debito tedesco; dichiarazione da parte dei Governi dei paesi alleati delle somme minime che essi esigeranno dal Reich, essendo inteso che in tali somme si dovrebbe accordare il diritto di priorità alle regioni devastate, rivedendo a profitto dei paesi danneggiati le percentuali dell'accordo di Spa; indicazione delle garanzie per procurarsi rimesse permanenti senza attentare all'equilibrio del bilancio futuro del Reich (studi tecnici dei Belgici); regolamento della questione della sicurezza della Francia e del Belgio con un atto di solidarietà reciproca degli alleati. Non è precisabile in quale misura le concezioni belghe pel regolamento della riparazioni siano esposte nella nota di risposta belga, ma è poco probabile che il Gabinetto belga si sia impegnato a fondo. Stasera, poi, una nota ufficiosa belga, pubblicata a Bruxelles, assicura che, per quanto riguarda l'occupazione della Ruhr, la risposta belga rimane strettamente fedele ai principii definiti dai comunicati che sono stati pubblicati dopo la riunione dei ministri francesi e belgi a Bruxelles. La risposta belga contiene pure riferimenti agli studi tecnici relativi al problema delle riparazioni che sono stati consegnati qualche tempo fa ai Gabinetti di Parigi, Londra e Roma. Essa sviluppa inoltre alcune considerazioni circa la soluzione del problema delle riparazioni, in modo che tale risposta dal Belgio si presenta in realtà come un piano costruttivo.

Si smentisce che all'ultimo momento il Governo belga abbia rimaneggiato il testo già preparato e ciò in seguito ad un passo dell'ambasciatore inglese a Bruxelles; come pure si smentisce che Jaspar avesse intenzione di recarsi a Londra per discutere la questione coi dirigenti inglesi prima della consegna della nota belga. Si afferma invece, che da più di quindici giorni, l'ambasciatore inglese a Bruxelles non ha fatto visita a Jaspar.

Informazioni di fonte francese asseriscono peraltro che i negoziati franco-belgi sono stati caratterizzati da discussioni abbastanza vivaci, e che Poincaré avrebbe scritto al ministro degli esteri belga per affermargli che la Francia non cercava in nessun modo di romperla con l'Inghilterra. E' difficile sapere esattamente ciò che vi sia di vero in questo e quello che sia realmente avvenuto, ma si ha l'impressione che queste voci sono state per lo meno molto esagerate. Se è vero che il presidente del Consiglio francese ha scritto a Jaspar un paio di settimane fa, si aggiunge che la lettera aveva uno scopo completamente diverso da quello suddetto. Ciò che invece sembra rispondere alla realtà, è che Jaspar non si è trovato sempre in perfetto accordo col presidente del Consiglio, Theunys.

Sulla risposta italiana

La stampa francese si interessa vivamente a quella che sarà la risposta italiana, che il *Temps* considera non meno importante della risposta della Francia e del Belgio.

«E' vero che l'Italia non partecipa all'occupazione della Ruhr, — osserva il *Temps*, — ma essa è una grande Potenza e come tale ha interessi e ha un grande avvenire. L'affare delle riparazioni è di interesse vitale per tutta l'Europa e non può essere regolato senza che la voce dell'Italia sia ascoltata».

Il giornale ritaglia poi diffusamente le grandi linee della politica seguita fino ad ora dall'on. Mussolini, ed in particolar modo l'azione da lui svolta personalmente a Londra, nel convegno del dicembre scorso anno, e dal marchese Della Torretta a Parigi, nel gennaio scorso; e così conclude:

«Tale è la politica che l'on. Mussolini ha fatto durante le conferenze di Londra e Parigi, cioè le due ultime occasioni nelle quali i creditori della Germania hanno deliberato fra di essi. Egli ha avuto il grande merito di porre il principio, con piena approvazione del Governo francese, che il debito della Germania non può essere ridotto senza equivalente riduzione del debito interalleato; spetterebbe logicamente questo salutare principio l'on. Mussolini ha rifiutato di rinunciare ad esperti internazionali, costituiti anche per offrirli a disprezzo del trattato, il potere di diminuire il debito tedesco indipendentemente da ogni rimessa dei debiti interalleati. Non è inutile rammentare questa chiara e giusta concezione di uno spirito latino».

E i *Débats* scrivono:

«E' possibile che anche l'Italia, che occupa subito certi aspetti una posizione di intermediaria, possa da parte sua ad esercitare una certa azione conciliatrice, ma siamo ancora troppo male informati sulle intenzioni ufficiali di Mussolini per sapere con qualche precisione quello che questa azione potrebbe essere».

Che cosa ha risposto Mussolini?

Roma, 30, notte.

A proposito della risposta italiana alla Nota britannica il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Sebbene nei circoli ufficiali si mantenga il più grande riserbo sul contenuto di questa nota, è possibile affermare che essa pur mantenendosi in un tono di completa autonomia e pur dando la dovuta ragione alle proteste ragionevoli rivendicate dalla Francia, si avvicina in maniera modo al progetto britannico. L'on. Mussolini, rispondendo al Governo britannico e plaudendo al nobile spirito di conciliazione che anima il Governo di S. James, ha tenuto tuttavia a riaffermare colla maggiore fermezza i cardini essenziali della politica da lui sinora condotta nei riguardi dei problemi tedeschi, cioè la categorica necessità di abbinare la questione delle riparazioni a quella dei debiti interalleati e la risoluta volontà dell'Italia che la Germania, pur nell'ambito delle sue controllabili capacità, non possa sottrarsi alle sanzioni fondamentali contemplate dalla pace di Parigi. Appunto per questo suo esplicito e franco mantenersi sui cardini essenziali della politica italiana, pur in un volonteroso rispetto delle circostanze, la nota italiana è destinata a guadagnare simpatie a Parigi ed a Londra ed a rappresentare una sua ideale mediana di moderazione che potrebbe conciliare le tesi opposte dei nostri due alleati».

Un errore

Come sapete, un giornale ufficioso — la *Tribuna* — affermava ieri l'altro che il nostro Governo avrebbe in animo di associare nelle trattative diplomatiche colla Francia, la questione degli italiani residenti in Tunisia con la questione della Ruhr. Per il *Mondo* sarebbe un errore irreparabile far dipendere la prima questione dalla seconda.

«La questione della Ruhr, — scrive il giornale, — riempie di sè tutta la situazione internazionale ed involge, per un lungo periodo di anni, gli interessi essenziali di tutti i paesi che sono ad essa direttamente od indirettamente legati. Tra essi è l'Italia. L'esperienza degli ultimi mesi dimostra quanto sia viva, sensibile, e profonda l'interdipendenza tra il problema della Ruhr, che è problema storico di pace europea, e la situazione economica dei vari paesi, a cominciare da quelli, come il nostro, che sono tributari dell'estero di elementi indispensabili alla vita ed alla produzione. Il nostro atteggiamento di fronte a tale problema deve essere assunto in base ad una visione organica e lungimirante di tutta la complessa situazione internazionale e degli interessi essenziali che l'Italia deve difendere in esso per ogni e per domani, indipendentemente, e, quanto meno, al di sopra da preoccupazioni di carattere particolare che potrebbero turbare quella visione, menomandone le linee e deformando il senso delle proporzioni. La questione tunisina deve essere risolta a sè, in relazione all'importanza delle ragioni che l'Italia può e deve proclamare a tutela dei suoi diritti».

Parla il Reggente di Tunisia

Relativamente alla questione tunisina il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio avuto qualche tempo fa da un suo redattore col reggente della Francia a Tunisi, sig. Saint. Il reggente trovava che la convenzione del 1896 regola ottimamente i rapporti italo-francesi in Tunisia. Circa la questione, come ognuno sa, secolare, delle scuole italiane in Tunisia, il signor Saint aveva detto:

«Circa l'insegnamento, tutte le iniziative private saranno sempre le benvenute colà dove se ne dimostri il bisogno. Ma dove esistono delle scuole che già largamente soddisfano, perchè volerne creare delle altre? Perchè voler dividere ed instradare per vie diverse ragazzi destinati a convivere ed a lavorare insieme in questo territorio? Perchè esigere una fioritura di scuole diverse che non ce ne è il bisogno della cultura? Il Governo francese provvede largamente ai bisogni della cultura. Rispettiamo il vostro patriottismo e comprendiamo perfettamente che gli italiani vogliano tutelare le aspirazioni della loro lingua e della loro nazionalità. Appunto per ciò siamo pronti e disposti ad aprire scuole all'insegnamento dell'italiano. Sapete poi questo? Noi siamo pronti ad assumere nei nostri istituti degli insegnanti italiani designati dalla colonia italiana e li stipendieremo a nostre spese. In questa forma si potrebbe realizzare un utile accomodamento nei riguardi delle scuole. Altrimenti noi saremmo in diritto di domandare: Perchè si vogliono creare artificialmente dei centri separati di studio e di educazione? Che cosa si vuole insegnare? A che cosa devono servire?».

Com'è passata in Germania la giornata di domenica

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 30, notte.

La giornata di ieri è passata tranquillissima a Berlino, come in tutto il resto della Germania. Nessun avvenimento ha giustificato il panico che da parecchi giorni si diffondeva in grande parte della popolazione. Notizie allarmanti erano state pubblicate dalla stampa circa «l'inizio della guerra civile». La catastrofe attesa per la giornata di ieri non è avvenuta.

Le dimostrazioni - L'unico incidente

Le dimostrazioni comuniste e democratiche hanno avuto luogo a Berlino e nei dintorni e si sono svolte nella massima calma. Soltanto qua e là si sono avuti scambi di insulti tra colonne di dimostranti e passanti. I comunisti si sono riuniti in 17 punti di Berlino; due riunioni private hanno avuto luogo a Potsdam. Nonostante che gli oratori avessero invitato i dimostranti a sciogliersi, appena terminati i discorsi, colonne di dimostranti uscirono dai locali e si diressero nell'interno della città, precedute da handlere rosse coi distintivi della Repubblica dei soviets. Qua e là la polizia dovette accorrere per disperdere i dimostranti ed in qualche momento i dimostrazioni assunsero un aspetto particolarmente minaccioso. Ma non si ebbe a deplorare il più piccolo incidente.

Notizie dal resto della Germania annunziano che tutte le dimostrazioni si sono svolte in ordine completo. A Colonia si sono avuti alcuni scontri tra dimostranti e polizia senza che però si abbiano avuti a deplorare nè morti nè feriti.

L'unico incidente di una certa gravità si è avuto la notte scorsa a Neu Ruppin piccola città della Marca del Brandeburgo. Da sabato sera colonne di dimostranti tentavano di penetrare nella piazza del mercato per inscenare una protesta contro il caro viveri; e si ebbero perciò scontri colla polizia. Ad un certo momento, i dimostranti assalirono alcune botteghe di viveri e ne devastarono cinque. Più tardi, alcune colonne di dimostranti tentarono nuovamente di dirigersi verso il centro della città. Giunte presso le prigioni comunali, tentarono di assalirle per liberare i carcerati politici. Accorsero rapidamente i poliziotti in automobile, da Potsdam, che tentarono disperdere la folla che ammontava a circa quattromila persone. Essendosi i dimostranti rifiutati di sciogliersi la polizia sparò. Vi furono due morti e sette feriti gravi ed un certo numero di feriti leggeri. La polizia ha proceduto ad una quindicina di arresti.

Anche a Berlino la polizia ha proceduto ad un centinaio di arresti.

Comunisti e nazionalisti

Nei commenti soddisfatti dei giornali si nota perfino una certa meraviglia. Vi sono giornali che giungono ad attribuire la calma delle dimostrazioni di ieri al tempo piovoso e freddo. Il *Berliner Tageblatt* ricorda la frase di un girondino che guardava dalla finestra se i «montagnards» arrivassero: «Piove, non verranno!».

Certo, i comunisti avevano annunziato da settimane le loro dimostrazioni con un tale stamburamento di gran cassa che sembrava di vivere le giornate precedenti la sommossa comunista del 1921. Essi avevano preparato con molta accortezza la loro propaganda, specialmente tra gli elementi nazionalisti assumendo, per l'occasione, forma e tono antisemiti, cosicchè qualche volta leggendo la *Rote Fahne* sembrava di leggere la prosa di un organo della più pura reazione. D'altra parte i giornali di destra non schernavano ed annunziavano con un così energico linguaggio controrivoluzionario e controfascisti che il timore di qualche cosa di grave, anche dopo la giornata del 29, appare più che giustificato. Basta citare un brano di un articolo della *Deutsche Zeitung*, organo di destra, di ieri: «Se i comunisti tedeschi vogliono la guerra civile, l'avranno. Il loro dominio durerà assai poco. Il sangue che scorrerà, ricadrà sul loro capo ed i loro dirigenti ebrei».

Ora, i due partiti comunista e reazionario, dopo le delusioni reciproche di ieri, incominciano a stimarsi dalle colonne dei giornali alleandosi reciprocamente che nel loro duo il segnale della rivoluzione. La situazione pertanto rimane grave per quanto si faccia sempre più strada nella popolazione la fiducia nei mezzi di repressione del Governo e nella sua decisione di reprimere ogni tentativo di subbuglio.

Anche per il Gabinetto Cuno, che dopo il duplice attacco dell'organo del centro *Germania* e del socialista Muller nel *Vorwaerts* sembrava lì lì per cadere, si danno oggi maggiori speranze di vita. In realtà tutte le voci di grandi coalizioni, di *ultimatum* del partito socialista al Governo, e così via, sono puri e semplici tentativi di combinazioni e «balloni d'esaai». Il Governo è caduto un po' tardi ai ripari di fronte alla improvvisa catastrofe finanziaria in cui certamente ha un notevole grado di colpa, ma finalmente si è deciso a pubblicare un programma positivo di politica finanziaria e molti circoli manifestano la tendenza a lasciare al Governo il tempo di sviluppare questo programma.

La situazione del governo

La *Vossische Zeitung*, esaminando le voci di giornali francesi ed inglesi a proposito di una crisi imminente, scrive che non è affatto il caso di parlare, oggi come oggi, di crisi di Gabinetto in Germania. La questione di un rifacimento o di una crisi del Governo non potrà, ad ogni modo, presentarsi prima che sia riconvocato il Reichstag. «L'unica cosa che si può dire al presente — continua il giornale — è che il malcontento per le misure finanziarie del Governo attuale ha raggiunto il grado massimo, ma si tratta soltanto di questioni economiche. Al contrario, nessun attacco viene fatto da nessuno alla politica estera del Governo, la quale dalla sua ultima nota all'Inghilterra ha il consenso di tutti i partiti. Nessuno in Germania pensa all'abbandono della resistenza passiva senza garanzie, dimodochè, anche sotto questo riguardo, il Gabinetto trova pieno consenso anche nel partito di destra». Nello stesso senso si esprime anche il *Berliner Tageblatt* osservando, di fronte alle speranze della stampa francese, che tutti coloro i quali vorrebbero abbattere il presente Governo non pensano affatto a mutare la linea della sua politica estera. Sarebbe quindi una grande delusione se a Parigi ed a Bruxelles si volesse, dagli attacchi attuali al Governo, scorgere un indebolimento della resistenza nazionale.

Il Reichstag è convocato per l'8 agosto. La situazione economica a Berlino, specialmente per quanto riguarda il mercato dei viveri, rimane assai grave. Continua la mancanza assoluta di generi di prima necessità: patate, burro e grassi in genere. Oggi il sindaco di Berlino si è recato dal Cancelliere e gli ha fatto una impressionante descrizione della situazione del mercato dei viveri di Berlino, che colpisce specialmente gli strati migliori della popolazione e ne alimenta il malcontento. Il Cancelliere ha dato assicurazioni per un rapido miglioramento della situazione.

Comizio pacifista a Vienna

Un nuovo blocco balcanico?

(Dispaccio speciale della «Stampa»)

Vienna, 30, notte.

Il comizio indetto per 29 luglio da una dozzina di Società pacifiste viennesi, in occasione della ricorrenza della guerra, contro tutte le guerre, è avvolto fra il disinteresse generale. Appena un paio di migliaia di cittadini accorsero all'invito, davanti al palazzo Municipale. Abbondantissimi invece le iscrizioni multicolori e i cartelli imprecanti alle guerre e loro conseguenze. Accaddero vivaci incidenti, volendo i giovani nazionalisti disturbare le manifestazioni. Alcune centinaia di comizianti li presero in mezzo, bloccandoli contro il Burgtheater, e obbligandoli ad ascoltare a capo scoperto il canto dell'Internazionale. L'intervento della Polizia impedì che gli avvenimenti prendessero una brutta piega, e soprattutti ai giovani nazionalisti un vero arsenale d'armi, bastoni, mazze ferrate nascoste entro i pastrani.

Secondo un telegramma giunto alla *Neue Freie Presse* da Sinaia, il ministro greco a Budapest avrebbe proposto, d'incarico del proprio Governo, ai ministri della Jugoslavia, e della Rumania la costituzione di una nuova Lega balcanica, destinata ad assicurare lo svolgimento del trattato di pace di Neuilly. Come la Piccola Intesa è sorta per tutelare l'applicazione dei trattati di pace del Trianon e di Saint-Germain, il nuovo blocco balcanico dovrebbe anche assicurare la pace balcanica.

Il laburismo americano e l'emigrazione della aristocrazia

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, Luglio.

Il nuovo Congresso, che si aprirà a dicembre, rivedrà probabilmente la legge del 1921, che limita il numero degli immigranti ammissibili annualmente negli Stati Uniti.

Lo *shortage* della mano d'opera specialmente qualificata, l'enorme costo dei salari, l'esodo dei contadini verso i centri urbani e la conseguente diminuzione del potere d'acquisto delle campagne destano vive apprensioni negli ambienti industriali. Probabilmente il Congresso voterà una legge per elevare le quote di immigrazione dal 3 per cento al 5 per cento, ma calcolate sul censimento delle nazionalità esistenti negli Stati Uniti nel 1890, allo scopo di favorire le immigrazioni dal nord Europa, considerate come desiderabili.

Il programma della emigrazione selettiva, a danno dei paesi della Europa meridionale e della Russia, mentre risponderebbe alle richieste industriali, non urterebbe troppo il geloso esclusivismo nazionale della grande massa americana e l'attiva opposizione dei Sindacati operai. Questi, essendo riusciti ad escludere la temuta concorrenza straniera alla mano d'opera nazionale, si preoccupano ora di mantenere saldi e relativamente omogenei i quadri delle proprie organizzazioni. Un afflusso di lavoratori provenienti dai paesi ritenuti, spesso a torto, non progrediti, recherebbe pregiudizio alla loro influenza determinante, alla loro libertà di azione, e alle loro acquisite posizioni di privilegio.

Sostengono poi la necessità di restrizioni, magari più severe, le chiese e le sette protestanti, che, nella campagna per l'americanizzazione a oltranza, trovano buona messe di reclute professionali. Le preoccupazioni degli intellettuali, che, come si sotto, si lasciano rimorchiare facilmente dai plutocrati, secondo le loro preferenze spontanee o ben pagate, potrebbero anche calmarsi. Ma come prescindere da considerazioni politiche di gran peso dopo l'esperienza della guerra, che sembra aver offerto agli americani un'occasione per disilludersi circa il grado di assimilazione di tutti gli stranieri? Gli ultimi immigranti, in maggioranza sud europei, avrebbero mostrato di saperai mantenere in comunità separate, secondo i paesi di origine, e di sfuggire all'influenza dell'ambiente sociale americano, facendo negli Stati Uniti una permanenza soltanto temporanea. E' quindi contro le immigrazioni dal sud Europa, compresa l'italiana, che si dirigono le antiche diffidenze o i nuovi pregiudizi. Il programma della emigrazione selettiva, non è in fondo che un programma di larvata esclusione dei sud-europei, a vantaggio degli inglesi, degli scandinavi, degli olandesi, dei tedeschi, dei francesi. Si vorrebbe, cioè, accrescere l'immigrazione bianca d'esodo dai negri dagli Stati del sud verso gli Stati del centro e del nord ha assunto proporzioni impressionanti, ma si vorrebbe nello stesso tempo trasformarla ancora di più nei suoi elementi, scegliendo i più facili ad assimilarsi. Questo è il movimento attuale delle opinioni e degli interessi in America riguardo al problema dell'immigrazione. Gli industriali e i plutocrati premono da una parte per un ragionevole aumento di «quota» e dall'altra per una prudente ripresa di attività internazionale.

Ma i poteri politici rimangono in uno stato di pudore e di timore verso la tendenza xenofobe della grande massa media, la quale dopo aver provato l'inconcludenza dell'apocalisse wilsoniana, trae conseguenze sempre più esclusivistiche dalla fortunata esperienza del primitivo sviluppo isolato e protetto dell'impero transatlantico. Si parla così di elevare la quota di emigrazione, ma con la riserva della selezione a vantaggio degli elementi desiderabili ed assimilabili. Si parla anche di tornare in qualche modo ad occuparsi degli affari del mondo. Lega delle Nazioni? Ohibò! L'America svilerebbe in ogni caso di incampare nel cadavere delle illusioni wilsoniane, passando per la porta di servizio della cosidetta Corte internazionale di giustizia. Riaprire le porte all'immigrazione? *Adelante Pedro, con juicio*... Si farà la scelta fra desiderabili e indesiderabili, magari impiantando degli uffici di leva americani nei paesi stranieri. La cosa sarebbe un po' troppo di mercato di schiavi e violerebbe inoltre la sovranità degli altri Governi. Ma l'America non bada a questi sfumature. Essa concepisce soltanto leggi semplici e spicce e lascia le decisioni supreme all'onnipotente *business*.

Le dure leggi restrittive contro l'immigrazione sono indubbiamente inconcepibili con le effettive esigenze di un paese che ha così immense possibilità di sviluppo come il Nord America. Ma le profonde ragioni intervenute nell'ambiente sociale degli Stati Uniti spiegano a sufficienza il fenomeno. Il problema dell'emigrazione non è semplicemente economico. Esso fa parte d'una totalità assai vasta e complessa di problemi che hanno tra loro mille interferenze. Negli Stati Uniti, come in Europa, la guerra ha sovreccitato il sentimento nazionalista, che conduce i popoli a chiudersi nelle loro frontiere. I confini eretti dalla natura fra popolo e popolo erano umiliati dai nuovi prodigiosi mezzi di comunicazione e di trasporto. Ma per una misteriosa legge di reazione interiore, il processo spirituale del mondo moderno si attua in senso inverso a quello meccanico. Crescono fra le nazioni le distanze metafisiche, e in tutti i paesi la xenofobia impera sovrana. Sembra che la società umana si avvii a provvedere ai suoi bisogni, non più con lo scambio intenso delle ricchezze mondiali, ma con la loro produzione diretta e limitata.

Gli Stati Uniti, che si sono formati con la contribuzione di tutti i popoli del vecchio mondo, tengono ora chiuse le porte alla immigrazione a grande vantaggio delle classi proletarie, la cui espansione si svolge in tutti i paesi sotto la salvaguardia suprema del principio nazionale. Certi fenomeni storici si somigliano e si ripetono per una stretta interdipendenza di cause e di effetti. Ecco che perfino in America si manifestano tendenze istintive alla cristallizzazione sociale. L'industria e il commercio seguitano a godere tutte le libertà, ma si prepara inevitabilmente un periodo di statismo, che è a quello europeo, che creerà potenti vincoli alla scioltezza delle opere e delle iniziative private. Il socialismo è sempre fenomeno di ricchezza. Nell'America, ebbra di denaro e di oro, i conflitti sociali vanno prendendo sempre più un aspetto di lotta individualismo declina sotto la pressione delle grandi masse, che nella difesa delle forze centralizzatrici e socializzatrici scorgono un grande miglioramento almeno moment

accompagnato da grandi concessioni ai laburisti. Le Camere di lavoro hanno sospesi tendi per sostenere grandi scioperi, e il pubblico medio, preso fra lupi capitalisti e lupi proletari, si va familiarizzando con l'idea delle ingerenze dello Stato nei conflitti sociali.

Questo vuol dire che il regime del libero individualismo sia per finire. L'America deve seguire la corrente mondiale e rassegnarsi a qualche esperimento di collettivismo. Ciò sono all'opera forze locali di controllo sociale. Si studiano mezzi contro gli sciopori, snellante inchieste sulle varie fasi e sui molteplici aspetti delle industrie; paghe, ore di lavoro, profitti, accordi fra industriali e operai, contratti, ecc. Sono tutte minacce all'industria privata o alla iniziativa individuale. Sono tutti indizi di un avviamento a quei sistemi di regolarizzazione e di controlli statali che nell'Europa impoverita sollevano attualmente una lotta sfrenatissima. Qualche acuto osservatore di questi fatti nuovi crede che l'America sia già matura per esperimenti di socializzazione nei servizi pubblici, nelle miniere, ecc. Certo questo passo, dove il processo verso l'uniformità dei costumi, delle opinioni, delle condizioni e dei mezzi di vita ha raggiunto il massimo grado, può considerarsi preparato a un livellamento generale, che abbia le sue radici nelle ragioni stesse della prosperità collettiva. L'impero dell'anonimo, dell'impersonale assorbe fatalmente i residui dell'individualismo originario delle varie razze che si fondono, si rosicolano e producono la figura nuova dell'uomo americano. L'uniformità di ambiente, di abitudini, di gusti, di opinioni, di prodotti, di cibi uccide ogni forma di autonomia spirituale e crea quella perfetta aderenza dell'uomo alla macchina che mantiene un sicuro equilibrio fra egoismo individuale e interessi collettivi.

Forse l'America è destinata a ripetere, in fortunate condizioni geografiche, i miracoli dell'organizzazione tedesca. I suoi confini sono sicuri, le sue risorse sono illimitate. Essa non è vincolata a problemi strategici, a servitù internazionali per i quali l'organizzazione economica debba essere fatalmente anche organizzazione militare. L'organizzazione tedesca ha urtato contro la formidabile pressione straniera ai confini del territorio nazionale. La sconfitta ha smontato la macchina prodigiosa e il regime capitolare imposto dai vincitori ha spezzato gli ingranaggi. La Germania è oggi un prologo sciagurato. Ma il suo sistema sociale ed economico rimane forse lo schema di un mondo avvenire, che potrà sviluppare tutte le sue conseguenze solo in ambiente naturale più propizio e in circostanze più favorevoli. Certamente mancano all'America quelle tradizioni e formazioni di cultura che diedero alla Germania l'impero intellettuale del mondo. Ma nulla è peggiore del regno dei filistei. Ciò insegna la saggezza antica, e ciò prova una volta di più la tragica sorte della colta Germania.

La macchina mostruosa della vita moderna raggiunge la perfezione solo nei paesi primitivi, senza grande gloria, senza passato illustre.

La patria è per noi sostanza non solo di cose vissute, ma anche di cose sperate. Superbi ricordi storici degnano la configurazione di un mondo ideale esistito nel passato e che tornerà nell'avvenire, evocato dal sacrificio di martiri e di eroi immortali. Per l'americano, la patria è un campo aperto alla libera disposizione di tutte le facoltà individuali, un'officina immensa di valori per i quali è bello non morire, ma vivere! Milioni e milioni di uomini di tutte le razze, che hanno conosciuto tutte le servitù e tutte le miserie del vecchio mondo, sono venuti in questa terra favolosa, e vi hanno trovato una patria che ha ricompiuto il loro lavoro da ogni usura e ha portato la loro esistenza al contatto di beni a di contenuti umani. Quegli uomini hanno imparato a disdegnare le nostre contese, le nostre passioni, come pregiudizi, come errori, e hanno acquistato la convinzione di essere fattori di un nuovo mondo. La loro politica può permettersi tutte le ignoranze psicologiche. Basta l'arte esclusiva delle combinazioni economiche. In Europa occorre invece la scienza delle sedizioni e dei contatti morali; la scienza, che è mancata alla Germania.

Dopo la guerra, trantumate le grandi unità economiche, l'evoluzione sociale europea che aveva toccato in molti paesi il suo più alto grado, subisce un arresto e una deviazione. L'impoverimento generale esaurisce la «democrazia sociale», che poteva ritenersi la suprema politica nuova della civiltà e che forse avrà le sue estreme applicazioni nei paesi più ricchi e meno popolati, dotati di mezzi sufficienti per sostenere la soluzione collettivista di certi problemi fondamentali. L'Europa dunque può trovare qualche consolazione nel fatto che l'America incomincia a temere certe conseguenze sociali dei propri istinti. L'America non è più la terra della concorrenza intelligente, della cooperazione volontaria fra le popolazioni più diverse.

Vi sono troppe questioni economiche che minacciano di diventare questioni politiche. «*Geneta capta ferum victorem cepit*». Succedono fatti estremamente sintomatici. Si verificano fenomeni di una grandiosità imponente. L'America va assorbendo, sotto diverse forme e per diverse vie, l'Europa economica tecnica e sociale. Assistiamo all'immigrazione di capitali, di industrie, di direttori tecnici, di operai qualificati, secondo criteri selettivi, automatici, per l'attrazione non solo dei maggiori compensi e delle grandi «opportunità», ma soprattutto della sicurezza della vita e della certezza del diritto. Industriali tedeschi stanno per aprirà in questo paese succursali delle loro fabbriche di Germania e persino Banche. Si teme perfino addirittura di portare in America le maggiori industrie tedesche, perchè provocherebbe la convinzione che la Germania è oramai ridotta in condizioni tali, che non parrà mai risollevarsi. Tre grandi industriali che sono ora in America, tutti assodati di Stinnes, credono che la Francia si terrà la Ruhr, che la Baviera e altre parti del sud della Repubblica si separeranno dal resto della nazione, e che quello che resterà della Germania di un giorno non potrà vivere di vita propria e prospera. Ecco perchè essi, pionieri di tanti altri, cercano di crearsi qui una nuova patria. Porterebbero qui i loro migliori chimici, i loro brevetti, ecc., e aprirebbero qui fabbriche di cosmetici, saponi, paste dentifricie, prodotti chimici e farmaceutici, veterie, ecc.

Essi dicono che in Germania esporta tali prodotti verso 78 diversi paesi; si tratta quindi di un insieme splendido di affari ma temono che non possa più essere condotto con profitto dalla Germania, e vogliono venire qui. Anzi aggiungono che non sono i soli: anche i soli che si preparano a fare così: anche la Francia, l'Austria, la Polonia, la Romania, ecc., sono in pessime condizioni; forse fra non molto le loro classi industriali dovranno fare quello che ora intendono fare quelle della Germania.

Questa ristretta emigrazione di alto valore tecnico ed economico, che sia per ricevere una sanzione legale sotto il nome di «immigrazione selettiva», avrà nella vita americana conseguenze politiche e sociali incalcolabili che accentueranno il processo di trasformazione interna già in corso di attuazione.

E' un'emigrazione di aristocrazie che renderà ancor più fosco il quadro crepuscolare della civiltà del vecchio continente e segnerà il trasferimento definitivo dei problemi e delle situazioni di potenza dai confini europei e mediterranei verso basi oceaniche e mondiali.

BENIAMINO DE RITIS.

Altre dimissioni
nel Partito Popolare?

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* crede di poter asserire che le dimissioni del senatore Grosoli non chiudono la crisi popolare, ma in certo senso aprono una fase nuova da cui il partito uscirà per uscire dalla sua disorganizzazione di partito di sinistra sotto l'egida di Micheli e Sturzo. E' evidente — prosegue il giornale anti-popolare — che dopo il senatore Grosoli e la volta di quei senatori che nel 1922 indirizzarono al segretario politico del partito il noto messaggio, in cui si rivendicavano con parole ammonitrici le idee tradizionali della tendenza di destra contro la demagogia dei sinistri. Infine il *Piccolo* si dice informato che altre lettere sono state recapitate da parte dei senatori Montresor, Nava, Passerini, Rucci e Santucci all'ottante lettere di dimissioni.

Non ci risulta che fino a questo momento i senatori su elencati si siano dimessi dal partito, il che non significa per altro che tali dimissioni non possano essi avere intenzione di addivenire in un secondo tempo. Per ora la situazione fra i senatori popolari sarebbe, se le nostre informazioni sono esatte, la seguente: paiono molto probabili le dimissioni del senatore Nava, di cui si ricorda il noto ordine del giorno contro la tendenza di sinistra; il Santucci, è come nessuno ne, strettamente legato al Banco di Roma, col non è estraneo: oggi — e tutti ne sono a conoscenza — l'influenza del Governo [illegible] Montemartini si è fatto osservare che egli deve esclusivamente il laticlavio a [illegible] non sembra probabile un gesto di così pura ingratitudine.

L'atteggiamento del senatore Passerini resta per ora dubbio. Si dice che il Passerini sia in ultimo accordo con l'on. Longinotti e con la deputazione popolare bresciana. In quale resta nel partito ed ha già fatto sapere che non ne uscirà; epperò si spera dai dirigenti che Passerini ne seguirà l'esempio. Non pare probabile la decisione del senatore Libertini, mentre si hanno invece dubbi sulle decisioni che prenderanno i senatori Colleoni, Conci e il gen. Ottavi zona grigia negli ambienti del partito. Questa la situazione a tutt'oggi, ammettendo le avvenute anticipazioni dei giornali pessimisti per fare apparire non solo probabili o certi ed imminenti [illegible] e vasti sbandamenti delle forze popolari.

Tornando alle dimissioni del conte Grosoli, il *Popolo* osserva che la lettera di lui giunse alla Direzione del [illegible] sabato mattina, solo il quando l'on. Rodinò già era partito per Napoli. «L'illustre presidente — il trionfatore — prosegue il giornale — ne ha avuto notizia prima dai giornali romani, che per un evidente filo teso dagli amici del conte Grosoli alla sua esemplare correttezza, si affrettarono a diramarla per tutte le prime edizioni. Quanto al contenuto, notiamo che esso è ancora un gesto di alta e spirituale correttezza morale. Il conte Giovanni Grosoli, alto ispiratore dell'indirizzo politico del *Corriere d'Italia*, non appena sopito per i recenti deliberati, che il partito considerava [illegible] politica, in antitesi col proprio, ha presentato le sue dimissioni. È questo nobile gesto insegna qualche cosa anche ai dentati secessionisti, che non pensarono prima di manovrare per [illegible] contro il partito, al dovere di fare altrettanto».

Il *Popolo* pubblica una lunga lettera di don Giulio De Rossi, capo dell'ufficio stampa del Partito Popolare, il quale con alcuni rilievi polemici nella storia recente del Partito Popolare, vuol lumeggiare ciò che i secessionisti hanno in questi giorni taciuto. Don De Rossi [illegible] parla, come è noto, dal *Corriere d'Italia*. Egli dichiara oggi di accettare la collaborazione al *Popolo* perchè il *Popolo* è oggi l'unico giornale popolare di Roma, dice il Rossi, e crede anzi, dato appunto il fatto che si pubblica a Roma, che esso debba diventare il primo giornale popolare d'Italia, e pensa, anche, che per rispondere a tale funzione esso debba diventare sempre più chiaramente giornale popolare senza aggettivi.

Investimenti automobilistici

Una sciagura alla Aosta-G. S. Bernardo
Scontro fra un'automobile e una motocicletta con due feriti

Dopo lo svolgimento della corsa Aosta-Gran San Bernardo, al ritorno delle macchine, avveniva una grave disgrazia a circa due chilometri dalla Donnas. Una grossa motocicletta, montata da due giovani, che non aveva potuto raggiungere il traguardo della corsa posto all'Ospizio, perchè arrivata in ritardo, quando già il percorso era stato chiuso alla circolazione, veniva violentemente investita da un'automobile, e i due motociclisti rimanevano feriti, ed una anzi gravemente.

La sciagura avvenne mentre la motocicletta abbordava una curva, diretta all'Ospizio, e l'automobile sopraggiungeva. Per non abbandare eccessivamente, il motociclista compiva la curva tenendosi all'interno, poichè al ciglio esterno della strada da montagna precipita in un burrone, in altre parole, la motocicletta che saliva teneva, in quel punto, la sua sinistra anzichè la destra. L'automobile scendeva a discreta velocità tenendo regolarmente la destra; ragione per cui i due veicoli si trovarono di fronte a pochi metri di distanza, appena dopo la curva. L'investimento si rese così inevitabile. La motocicletta si scontrò con la pesante automobile, che la travolse. L'urto fu violento, perciò anche l'automobile almeno danneggiata.

Guidatore e meccanico immediatamente balzarono dal sedile e portarono aiuto ai motociclisti che erano rimasti sotto l'automobile. Questa dovette essere sollevata per disimpigliare i due disgraziati, il che venne fatto con l'aiuto di altre persone giunte subito dopo con le numerose automobili di ritorno dal San Bernardo. La macchina investitrice proveniva da Biella ed era pilotata dal signor Francoffloggio. Con una macchina i feriti furono trasportati all'Ospizio del Gran San Bernardo, dove furono amorevoli accoglienze e furono oggetto delle prime cure.

In seguito, avvertiti del caso, giungevano all'Ospizio il dottor Carbonero di Aosta e il dott. Magliotti di Torino, venuti per assistere alla corsa. Essi riconobbero al guidatore della motocicletta — il torinese Alfredo Aisel, di 25 anni, abitante in corso Principe Oddone 20 bis, capo-meccanico — la frattura composta di una gamba e la commozione viscerale. Al compagno — il tipografo Giuseppe Pelfrondieri, di anni 23, abitante in corso Principe Oddone, 11 — riscontrarono non gravi lesioni ad una gamba. Questi venne giudicato guaribile in quindici giorni; per l'Aisel invece la prognosi è riservata. In serata i due feriti furono trasportati all'ospedale d'Aosta con auto-lettiga della Croce Verde.

Vettura distrutta presso Alessandria
Una signorina uccisa

Alessandria, 30, notte.

Una nuova luttuosa disgrazia d'automobilismo registra la cronaca: verso le ore 18.30 il signor Grassi Luigi, di anni 30, da Castelfranco, automobilista allo soccorso Borsalino Ernesto, ed alla cognata Borsalino Adelaide, di anni 21, transitavano in vettura lungo la strada Valenza-Valmadonna. Ad un tratto la vettura, che procedeva a forte velocità, in senso opposto, sconosciuta investita da una automobile

ISCHIA

Il *Margellina* oscilla lento e chiatto col movimento di un antirocculo domestico presso il molo dell'Immacolatella. E si immerge nell'acqua torbida ed oleosa senza trovare frescura ed alza la prua avidamente nell'aria senza trovare respiro. Caldo torrido, bruma d'un colore sporco di perla; nella banchina, vortici di polvere. Vicino, lontano, stridore di gru. Fragore di catene, urli di sirene. La folla entra a fiumi, indiana, a rivoli, a frotte, a ondate; avviluppo di mirabili, gemere di esili, gridi, richiami, risate, proteste. Non è la folla di Capri, a quel modo che il *Margellina* non è il *Regina Elena*, che gli sta accanto e che lo guarda dall'alto in basso con evidente segno di dispregio. A Capri vanno miliardari americani, *gentlemen* inglesi, nuovi ricchi italiani: tutte le eleganze dubbie e sincere, tutti i cercatori di spasimi, i raffinati, i decadenti, i teosofisti, i grandi finanzieri, i poeti e i romanzieri di grido. Ad Ischia vanno invece le buone famiglie borghesi con nidiate pigolanti di bambini, qualche signore o signora *ancien régime*, che vi possiede villa e poderi, qualche impiegato in vacanza, qualche malato per cura, qualche solitario innamorato o giovine poeta, che non è ancora riuscito a trovare un editore. Ed infine, molto popolo: contadini e pescatori dalla tinta olivastra, dagli occhi neri e profondi, dalla taglia alla saracena. Visi e membra, sui quali duemila anni di civiltà cristiana sembrano essere passati invano, che sanno di gleba e di selva, come i fiumi, e di alga e d'onda salsa, come i tritoni, mito e natura. Caldo, caldo da morire; odore deprimente di prossimo.

Se Dio vuole, ci muoviamo. Il *Margellina* si scioglie lento lento dall'intrico dei piroscafi, scivola lungo le calate, doppia la lanterna del molo S. Gennaro, poi, più libero e spedito, quella del molo S. Vincenzo. Siamo al largo ma, ed una brezza viva e vivificante spazza gli ultimi miasmi, suscita i sonni assopiti, dona ai petti oppressi ampio respiro. Il fragore, lo stridere, il martellare dei metalli muore in lontananza in un gemito, trafitto ancora dall'urlo stanco della sirena. E Napoli spiega la pompa delle sua inaudita bellezza. Sotto il sole canicolare, cinta nel molle velo di vapori perlacei, Napoli esala la volatilità carnale di una Venere tizianesca. Meravigliosa, incredibile, prodigiosa città: contro la quale bisogna per forza dir male almeno sotto voce al giorno, ma che la sera bisogna alfine benedire in un trasporto d'umiltà e d'amore. Vorrei allontanarmi, ciò poco fa scendendo giù per uno dei vicoli di Toledo che, poco non m'è piombato sul capo un cartoccio d'interiora di pesce (provvidenza delle mamme napoletane per i gatti sperduti e abbandonati); chè passando per Piazza del Plebiscito, nel centro vivo della città, tra il Palazzo Reale, la Prefettura, il Comando di Corpo d'Armata e la chiesa di S. Francesco da Paola, ho visto un asino volteggiare beatamente per la terra, suscitando un nuvolo di polvere e ragliando al sole la gioia della sua insperata libertà, senza che alcuno se ne desse minimamente pensiero (*Matto Raffaele non ti ne 'mparà!*); e chè infine, trotterellando in carrozzella lungo la Marina, per poco io, il cocchiere ed il cavallo non siamo rotolati per la terra, per le inaudite condizioni del selciato. Vorrei, ma non posso. E' una bellezza, che impigrisce e che stravince; come quella delle Olimpie e delle Alcine, che facevano dimenticare ai prodi cavalieri Dio, la Croce e re Carlo imperator romano. Magia, filtro, incantesimo? O non forse, invece, dono di Dio! Chi sa! Ma, tutto sommato, direi che Satana ci deva entrare per qualche cosa!

Passano lentamente il diruto palazzo di donna Anna, lo scoglio di Frisio, la chiesetta di P. Ludovico da Casoria, villa d'Abro, villa de Sanna, il mausoleo di Sobilizzi, Marochiaro: ogni vista, un ricordo, un assalto, una labile gioia, un breve sogno, un dolore non potuto dimenticare. Dieci anni di vita mi balzano incontro dalle pendici arborate, dalle chiuse ville sonnolenti, dai burroncelli discreti. Ma doppiata la Gaiola, la terra sfugge, i fantasmi s'allontanano a frotte, si dissipano ribevuti dall'azzurro. Di lontano si disegnano ora i tufi giallastri e le viti a rango delle colline pozzolane. Sul mare abbacinante il battello lancia le antenne scure della sua sciarpa rullio sordo, rouli, gemiti. Guizzano tra la folla camerieri portando rinfreschi; risa, canore, chiamate imperiose, sussurri sommessi, conversazioni raccolte, urla di ragazzi su e giù per il ponte. E su tutto quel l'espandersi gioioso e tumultuoso di vita umana, come lagrima di rugiada sui petali d'una rosa di maggio, il pianto d'un bambino.

Nitida, lucente come un anello, Capo Miseno di virgiliana memoria, con la madonnina bianca lambita dai flutti. E poi ancora il mare libero e poi Procida col suo tumulto di case saracene e le verdi braccia stese da ogni parte ad abbracciare il mare, poi il solitario scoglio di Vivaro, ed infine Ischia. Il Castello brilla in un barbaglio d'oro, e la compagnia degli amici isolani si scioglie.

Non è facile trovare dove dormire, di questi tempi, ad Ischia. Pure, dopo alquanto girare e rigirare, troviamo per l'amico straniero che m'accompagna una camera alla *Floridiana*, e per me, nella casa stretta amorosamente tra le viti d'un bonissante del luogo, niente meno che una camera nuziale in attesa di prossimi sposi. E quale talamo! Assolo come un'*agavè* greca, candido come un giglio. Ed a passarvi la mano su, un dolce crocchiare di foglie di granturco. Chiudo gli occhi e penso voluttuosamente al dolce sonno che vi dormirò, come non più forse, da anni, stanco, dopo avere arrato tra gli scogli di S. Anna, sotto la rena. Perchè è chiaro, che non si può visitare Ischia senza avventurarsi, almeno una sera, tra quegli scogli, sparsi lungo la costa da una volontà capricciosa e possente.

***

Luna imminente, mare senza respiro. La barca scivola sotto il ponticello della diga, che unisce la città al castello, con sofferto fruscio. Cinque, sei persone siamo; silenziose ed immobili come fantasmi. La nostra sembra barca bucintauna, che faccia forza di remi verso l'Isola dei Morti. Acqua scura, stagnante: siamo presi tra il castello tutto di fiamma e la collina opaca. Più che disagio, senso vago di sgomento. Tendiamo con tutte le forze verso il largo, dove ci sorridono invitanti mille luminosi sorrisi di piccole onde. L'accostiamo, lo raggiungiamo; respiriamo, esultiamo avvolti in un nembo di luce. I remi piangono di gioia lagrime d'argento. Ma parliamo sommessi: gioia al di là del canto. Salgono dal mare verso il cielo infiniti piccoli brividi, scendono dal cielo verso il mare infinite piccole stille: nozze divine. Lo scafo, un vascello, un veliero, beve da tutte le sue vele spiegate il candore lunare; beve e non si muove, come trattenuto da un incantesimo.

La frotta degli scogli ci sorprende, ci avviluppa, senza che quasi l'avvertiamo. La luna appare, dispare, scivola lungo le creste dentate. Percorriamo un poco smarriti vie, piazze, meandri di una città di sogno, al medesimo tempo rupestre ed acquatica; al lento ritmo dei remi risponde dalle due pareti un tenue risucchio come di riso represso; ma nel fondo degli specchi è un gemito sordo, un gorgogliare roco che mette i brividi. E se sprofondo le mani nell'acqua, sento una stretta, come di mano vellutata e femminea.

Torniamo al mare libero e fiammeggiante. Canti lontani, da terra; in fondo all'orizzonte, sempre il vascello immobile, e noi, minimo punto scuro nell'immensità luminosa. Catene di luci vive si sono ora accese lungo il Vivaro, altre si stendono verso Torre Gaveta, altre palpitano lontane all'orizzonte: pescatori di tonno. Il mare s'ingemma, s'incolonna, dardeggia. Passa vicino a noi una barca a vela:

Nonna nonna 'ncoppa stirenna,
cuianne è bello tu' 'a varca a durmì!
Dice è lo vuanno
na me sicutate...
Ah, purezza cummanno muri!

La voce si spande sulle acque, si attenua, si perde verso l'alto, come assorta nella luce. Ora passiamo lungo il forte a piombo sul mare. Le nostre voci salgono scivolando lungo le pareti lucide ripiombano su di noi stranamente mutate di volume e di tono, come se una turba di demoni nascosti ce le contraffacessero per bella. Mezzanotte. Tramontano le stelle in mezzo al mare e la luna le segue; le Pleiadi sciolgono in alto in alto la loro chioma lucente: nuove stelle a migliaia salgono dietro i monti lontani di terra ferma. Notte e silenzio.

Ma, solo, su per l'erta che mi conduce alla casetta che mi dovrà ospitare, io mi smarrisco. Mille sottili profumi penetrano nelle mie carni, sferzano il mio sangue: sapori di uve primaticce, dolciastre di gelsomini, amaro di mente. E' una vertigine, una febbre, un silenzioso delirio sotto il cielo di bragia. Darei tutta la mia vita per una parola buona che mi fosse detta qui in questa solitudine odorante! Una leggera brezza mormora, frusciа, susurra e i tralci della vite mi carezzano la fronte con lieve mano fraterna.

La casetta bianca bianca dorme sotto la luna. Ne salgo palpitando le scale di legno con passo di ladro notturno. Sbaglio uscio e mi trovo in un andito chiuso; ridiscendo, risalgo. Ah! ecco finalmente il candido letto nuziale! Sulla sedia impagliata è la candela accesa sul candeliere d'ottone e la scatola dei fiammiferi di legno, che la previdente padrona m'ha preparato. O dolce odore di «foglia», e ricordo di tempi lontani, passati sull'aia, cantando, sotto la luna settembrina!

M'addormento di piombo; ma non sogno i dolci sogni che m'aspettavo. Combattimenti a lancia e spada, neroniani carnefici, sofferenze, martiri. Alcuno, di certo, mi stira sulla ruota dentata, qualche altro mi brucia come un sarmento, qualche altro ancora mi morde e mi attanaglia, e ontinuo di avversari — i vili, cento contro uno! — mi trafiggono da ogni parte. Mi sveglio, mi volto, l'incubo per un istante cessa. Mi riaddormento, ricomincia. Al secondo risveglio, non *reggo* più ed accendo il lume. Mio Dio! mio Dio! Vi immaginate la fuga dello sbaragliato esercito persiano a Maratona, o i «Mauri ruinanti immani» sopra l'alta Spoleto? Il già candido letto nuziale brulica di imenotteri, coleotteri, lepidotteri, di insetti scuri, gialli, giallastri, color caffè o color marrone, colore formaggio svizzero e colore gorgonzola; arrati tutti, chi di pungiglione, chi di antenne, chi di tenaglie e chi di morse e tentacoli. Eppure tutti in fuga precipitosa, secondo il potere delle proprie gambe o delle proprie ali. Solo un ragno, un ragno minuscolo e bianchiccio — ne raccomando la specie a qualche studioso entomologo —, abbarbicato al lenzuolo sulle sue otto zampe protesa la pendula testolina, mi guarda con atto di sfida. Balzo a terra terrorizzato, mi vesto in furia, vergo in fretta un saluto alla padrona di casa ed un tenero accorato augurio agli sventurati sposi che mi seguiranno domani sera nel supplizio. E fuggo, fuggo io stavolta, ignobilmente, portando forse ancora con me chi sa quanti prigionieri nemici. Orrore! *Laudate sit mio Signore cum tucte le creature!* Sì, di certo! Ma non si potrebbe trovare un *modus vivendi* per il quale alcuna almeno tra le creature se ne stessero a casa loro e noi a casa nostra?

Seduto sulla terra umida all'ombra delle viti stillanti, i gomiti poggiati sui ginocchi e la testa fra le mani, il mio tumulto, la mia angoscia, il mio orrore lentamente si placano. La luna è tramontata; gran ridere di stelle in cielo, gran canto di grilli in terra. O miei cari grilli, sono i vostri compagni e fratelli e cugini germani, che m'hanno cacciato in così mala modo! Vi par giusto questo? Ma i grilli non mi danno punto retta, e cantano, cantano a distesa. Mi alzo e corro a precipizio giù per la china a chiedere ospitalità all'ottima *Floridiana*; un'ospitalità qualsiasi, pur che sia senza «creature»...

***

Ma la sera al tramonto, dall'alto del Castello, mi riconcilio con Ischia, col cielo, col mare, con la terra, ed anche con le «creature». Sono salito quassù sotto un cielo di fuoco, e traverso i vicoli diruti della piccola città chiusa entro il recinto fortificato. Antiche sale già splendenti d'oro e d'arazzi, chiazzate ora di muffa, cresciuto d'erbe e di muschi, scoperchiate, sventrate: cappelle già ridenti di altari e di freschi quattrocentini, slavate ora e smunte, e macerantisi in un fetido umidore. Sugli antichi spiazzi, percorsi già dagli armati — qui Costanza difese aspramente e vittoriosamente l'onore di Aragona contro il re di Francia — e da nobili brigate e magnificenti cortei — qui Vittoria Colonna portò il suo dolore vedovile e crebbe forse il suo amore per Michelangelo — s'allineano le viti e frondeggia il granturco. Nella squallide camerate a piombo sul mare — ma per raffinatezza di crudeltà chiuse da muri compatti alla vista del mare stesso — aleggiano ancora i nobili spiriti delle vittime della reazione borbonica. Sottili folaticie, dalle quali la brezza penetra tagliente e gelida come una lama, squassando e flagellando qualche arido cespo, sprono sul profondo una paurosa visione. Scenario: sala Conte di Montecristo...

Ma qui su alto, al culmine, è una magnificenza, una gioia di colori, un gioco amoroso e sapiente di linee che dilata gli spiriti e li trasporta sulle ali del sogno. Solchi di battelli azzurro-scuri su azzurro chiaro, ribollire argenteo di scie, vele ardenti nel tramonto, sul mare; richiami d'usignoli tra gli alberi, sbattere di rondini in cielo. Di faccia, Torre Gaveta dardeggiante, lontano Capri avvolta tra vapori color di rosa. Ed Ischia ai piedi, isola verde, tutta colli festanti e vallicelli ombrosi, isola vellutata, damascata, trapunta di case candide. E noi tra cielo e terra, e noi tra cielo e mare, sospesi in muto incantamento. Un barbaglio lontano di cristalli al sole, un pulviscolo lieve di stelle ad oriente, un sussurro di venti che portano dal fondo la voce ampia del mare. Ed io, dopo avere detto sette volte male di Ischia, torno ancora una volta a benedire...

GUIDO MANACORDA.

TEATRI

Stagione morta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, luglio.

L'estate, per i teatri parigini, è fatale. Ogni anno, qualche direttore si propone di non chiudere il proprio teatro durante i mesi di maggior calura: riunisce una Compagnia, annuncia la ripresa di uno spettacolo che in un altro momento, *fece fare* denaro a parlate, ed inizia la sua «stagione estiva». Ma, benemeno a farlo apposta, fino dalla prima sera la temperatura sale ad un numero fantastico di gradi, gli spettatori escono dalla sala grondanti di sudore, il pubblico, nelle sere successive si fa più scarso, e il direttore finisce per liquidare gli artisti, restituire il denaro a chi ha comprato posti in anticipo e chiudere anche lui il locale. In questo momento, su una sessantina di teatri, più di trenta sono chiusi. Quelli che continuano a dare rappresentazioni sono l'*Opéra*, l'*Opéra Comique*, la *Comédie Française*, l'*Odeon*, la *Gaité Lyrique*, che essendo sovvenzionati dallo Stato hanno l'obbligo di offrire spettacoli, sia pure noiosi, ma regolari; ed altri teatri, non di primo ordine, che speculano sul forestiero di passaggio, sui parigini annoiati o sulle perturbazioni atmosferiche. Questa seconda categoria di teatri non rappresenta quasi mai novità. Alla *Porte St. Martin* si dà una *Mademoiselle Josette ma femme* che fu un'ottima spettacolo rispettabile; all'*Ambigue* si rappresenta il venerando *Maître des forges*, e via di seguito. Un teatro che continua a dare lo stesso spettacolo da sette mesi consecutivi è il *Gymnase* il quale annuncia la 350.a delle *Vigne del Signore*. Ma questa è un'eccezione. Certe piccole scene sfruttano l'operetta. *La bouche* è rappresentata al *Européan* e all'*Eldorado*. Perfino al *Palais Royal* si farà d'attrazione gente con *La haut*, un'altra operetta che ebbe un discreto successo altrove, non per la musica ma per le sue scollacciature.

Il pubblico va però ad affollare i *music-halls*. Quelli all'aperto fanno una seria concorrenza a quelli chiusi. Ma tanto le *Folies-Bergères* che il *Casino de Paris* e il *Palace* si difendono come possono. Uno di essi annunzia sui cartelloni «molto nudo»; un altro ricorda ogni giorno nelle cronache teatrali che alcuni suoi artisti furono recentemente processati per offesa al pudore; un altro tenta di affascinare con la lista delle celebrità che prendono parte alla sua *revue*. E poi ciascuna sala di *music-hall* è «la più fresca di Parigi»; nel programma d'ognuno ciò è affermato espressamente: forse per questo la gente vi si va a pigiare tutte le sere.

— E' inutile! — bronciolava l'altro sera l'amministratore del *Teatro Antoine* — per fare dei buoni incassi bisogna dare degli spettacoli immorali!

Egli era esasperato perchè la sala del teatro era semivuota, nonostante che si rappresentasse per la prima volta, dopo parecchi anni, una commedia che, all'«Athenée» aveva ottenuto un successo colossale. Si trattava di *Io non ingannno mio marito* di Feydeau e Peter. Non so se ricordiate questo lavoro. C'è una *cocotte*, che il Quai d'Orsay ha messa a disposizione delle Sciah di Persia qui di passaggio, la quale ha l'ambizione di diventare artista; di mattina studia il canto, nel pomeriggio si diverte con qualche straniero e di notte si dedica con zelo al servizio, diremo così, diplomatico. L'uomo col quale ha più frequenti rapporti amorosi è un pittore il quale ha invano corteggiata una signora che, ogni momento, va ripetendo di non volere ingannare il marito. Ma siccome questo ultimo s'invaghisce della *cocotte*, così la signora, per vendicarsi, va a trascorrere una notte in casa del pittore. L'indomani, quando il marito infedele riconduce la *cocotte* in casa del pittore, nel letto di costui scopre la propria moglie. Ma il pittore e la *cocotte* tanto dicono e tanto fanno, che quel brav'uomo si persuade che sua moglie non l'ha affatto ingannato. Come vedete, la commedia non è sovverchiamente morale. Malgrado ciò il pubblico non si lascia attirare da questa ripresa. La sala del *Teatro Antoine* aveva l'aspetto squallido; poco pubblico nelle poltrone, quasi tutti i palchi vuoti, le gallerie deserte. L'amministratore, quando ebbe terminati i conti di cassa, constatò che non era riuscito nemmeno a coprire le spese d'illuminazione. Se fosse dipeso da lui, l'indomani avrebbe licenziato tutti gli artisti, i quali, fra parentesi, fanno un'eccellente interpretazione del vecchio ma gustoso lavoro di Feydeau e Peter, ed in loro vece avrebbe scritturato duecento belle donne, stupide al, ma di quelle che si mostrano senza difficoltà sulla scena nel costume di Eva.

Durante la stagione morta, è provato, provatissimo che l'unica cosa che risalti le sorti dei teatri parigini è il nudo.

Ricciotto.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GHIARELLA (Compagnia comica Gandolfo) — Ore 21: «La frustata», commedia di Rasponsato e Duval.

ALFIERI (Compagnia operetta D. Lombardi). — Ore 21: «Sanfarellina», operetta di Sterk (nuova prima Firenze).

PARCO MICHELOTTI — Riposo.

MAPPOI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Libri ricevuti

Dott. ERMINIO GIGLIO-TOS: «La Valle del Lys». Torino, Tipografia S. Giuseppe, corso Palestro 17 (L. 15). — E' un ricco album, della collezione «a bellezze italiane di natura ed arte», dedicato all'eroico battaglione «Aosta» del 3° Alpini. Illustrazione letteraria e fotografica della mirabile Valle di Gressoney, dal Monte Rosa giù giù lungo l'acqua che «ha nome dal giglio». Per ogni tratto della incantata vallata, Giglio-Tos riconosce pittorescamente i luoghi vicenti, ricorda le curiose leggende, rileva le opere dell'industria, favole di pastori e storie di costumi, colorate visioni di monti e di cielo, topografia e *folklore*, c'è in queste pagine d'album il grande amore della montagna, la più bella montagna del mondo. La quale meriterebbe, in verità, tutt'altra sorte ferroviaria e alberghiera, sacrificata com'è la Val d'Aosta dagli impossibili orari del lumacoso treno, da certi servizi automobilistici che fan disperare, da alberghi che di caro non hanno che il conto. Ma dicono che l'amore smuove le montagne! E forse, diffondendo con pubblicazioni come questa la conoscenza delle meravigliose valli, la gente imparerà ad amar tanto Val d'Aosta da riuscire a quel miracolo. Anche per ciò l'opera di Giglio-Tos è lodevole: non soltanto pagine interessanti e belle tavole fotografiche, ma anche una buona azione di propaganda turistica, di intelligente italianità.

Leggete in terza pagina:

LA STREGA

Romanzo storico piemontese

di LUIGI GRAMEGNA

SPORT e BORSE

Le entusiastiche accoglienze di Zara al Principe ereditario

Zara, 30.

Ieri sera si è ancorato in questo porto lo yacht «Iela» sul quale era imbarcato S. A. R. il Principe ereditario. Ricorrendo ieri il tragico anniversario dell'assassinio di Re Umberto il Principe ha sbarcato soltanto questa mattina.

Stamane infatti alle ore 8 sono stati sparati 21 colpi di cannone e le navi hanno innalzato il gran pavese. Una folla immensa gremisce le vie e si accalca dietro i cordoni di truppa e di reparti della milizia nazionale, le finestre dei palazzi prospicienti sulla riva sono affollatissimi. Alle ore 9 altri colpi di cannone hanno segnalato lo sbarco del Principe ereditario. A ricevere il principe Umberto allo sbarcatoio si trovavano il prefetto, il sindaco ed altre autorità mentre la musica suonava e la folla prorompeva in deliranti acclamazioni. Il Principe è salito in automobile e si è quindi recato alla prefettura mentre lungo tutto il percorso si rinnovavano le più entusiastiche dimostrazioni con acclamazioni all'Italia ed a Casa Savoia. Patriottiche iscrizioni sono affisse sui muri delle case, una delle iscrizioni dice: *La Dalmazia saluta il principe delle speranze*. Alla prefettura il Principe ereditario ha ricevuto il vescovo mons. Borsati, i membri del Consiglio provinciale e comunale e tutte le altre autorità e si è quindi recato al circolo degli ufficiali.

Dopo aver visitato il Circolo ufficiali il principe Umberto si è recato al teatro Verdi dove si svolge il congresso della Lega navale. Attraverso le vie della città le automobili col Principe e colle autorità hanno dovuto procedere lentamente perchè la numerosa folla, rotti i cordoni di truppa, ha attorniato lentamente le vetture acclamando senza posa all'augusto ospite. Le campane della cattedrale scuotevano a festa e la folla, che gremiva i balconi e perfino i tetti delle case, salutava coi più frenetici applausi il principe Umberto il quale ringraziava sorridendo mentre veniva fatto segno ad un continuo getto di fiori. Il teatro Verdi presentava un aspetto eccezionale. I palchi, la platea, il loggione erano gremitissimi. Il Principe ha preso posto nel palco della Prefettura insieme al Prefetto ed al sindaco mentre tutto il teatro prorompeva in entusiastiche dimostrazioni al suo indirizzo, dimostrazioni che si sono rinnovate quando il presidente del congresso ha porto al Principe Umberto il saluto del congresso.

Quindi sempre fra le entusiastiche acclamazioni della folla il principe Umberto si è recato a piazza del Plebiscito dove si è svolta la solenne cerimonia dello scoprimento della targa col bollettino della vittoria donata dalla Lega Navale e murata al palazzo municipale. Sul podio hanno preso posto, insieme col Principe, il vescovo, il prefetto, il sindaco, la presidenza della Lega Navale, il senatore Capponi venuto da Spalato per acquistare il Principe. L'on. Fiamberti ha pronunciato un breve discorso a cui ha risposto il sindaco di Zara ringraziando a nome della città per il patriottico dono. Ha quindi preso la parola il poeta Fausto Salvadori ricordando che la cripta dell'altare maggiore della cattedrale di Zara conserva ancora l'orifiamma che fu bandiera di conquista nell'Adriatico e in tutto il Levante. L'oratore ha terminato ripetendo gli ultimi versi della canzone «Bianca Croce di Savoia, Dio ti salvi e salvi il Re», che tutto il popolo, che gremiva la piazza, ha ripetuto a gran voce. Mentre le destre erano per un giuramento, il Principe si è quindi recato alla biblioteca Paravia dove ha ricevuto le rappresentanze e le associazioni cittadine, fame, sempre accompagnato dalle entusiastiche acclamazioni della folla, ha visitato in sede della Società ginnastica.

Un soldato inglese paralitico da sei anni guarisce a Lourdes

(Servizio speciale sulla «Stampa»)

Londra, 30, mattino.

Qualche settimana fa 1100 pellegrini della contea di Lancaster erano partiti per Lourdes; uno di essi, un soldato paralitico, è giunto ieri a New Haven. La sua miracolosa guarigione ha letteralmente stupito gli abitanti di quella città, ove il disgraziato era conosciutissimo dopo la fine delle ostilità. Sono esattamente sei anni di giorno in cui quel soldato inglese, certo William Trayor, era stato gravemente ferito a Gallipoli. Da quel momento egli non aveva, si può dire, più lasciato l'ospedale. Sedici operazioni chirurgiche non erano valse a restituirgli l'uso delle braccia e delle gambe; e quando in preda alla disperazione, il paralitico decise di fare un pellegrinaggio alla città miracolosa, gli infermieri dovettero trasportarlo su di una barella dall'ospedale alla nave. Ieri il Trayor col volto illuminato da una gioia comprensibile, ha messo piede a terra, senza l'aiuto di nessuno. Le stampelle egli le aveva spezzate durante la traversata. La folla fece subito cerchio intorno a lui; persone che gli erano assolutamente sconosciute lo felicitavano e lo acclamavano. Egli era giunto a Lourdes martedì scorso; l'indomani i genitori che lo accompagnavano l'avevano immerso nell'acqua miracolosa; appena sommerso il giovane si accorse che poteva muovere le gambe. Alla mattina di giovedì egli camminò per la prima volta dopo sei anni e a poco per volta ricuperò anche l'uso delle braccia.

Un dramma della pazzia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, mattino.

Una domestica ventenne, certa Yvonne Sanquer, mentre ieri passava per lo Square Labruyère, parte centralissima della città, venne aggredita da un giovane vestito abbastanza elegantemente, dell'età dai venti ai venticinque anni, che senza proferir parola le diede un grido di dolore e di spavento, ma prima che i passanti avessero potuto intervenire in suo aiuto il disgraziato si scagliava selvaggiamente sulla vittima, colpendola tre volte alla nuca e alla schiena con un coltello. Un agente che si trovava a pochi passi di distanza si slanciò sul feritore, che si lasciò arrestare senza resistenza. Altri agenti dovettero faticare non poco per sottrarlo alla vendetta sommaria dei testimoni, indignati di quella scena selvaggia. Mentre la ferita veniva trasportata all'ospedale, il feritore fu accompagnato al Commissariato, ma il suo interrogatorio non fu facile. L'individuo non parlava e non capiva quasi il francese. Finalmente si riuscì a fargli dichiarare il suo stato civile: Luigi Corey, nato il 16 ottobre 1900 a Campochiaro, in Italia, naturalizzato americano e dal novembre scorso abitante a Parigi. Il Corey si dice studente. Le sue maniere bizzarre erano state notate; egli era del resto molto taciturno. «Non so perchè ho fatto questo — ha dichiarato al magistrato. — Io non conoscevo affatto la mia vittima. Sono pazzo, ecco tutto». Egli cominciò a parlare in modo incoerente, finchè una violenta crisi nervosa pose fine al monologo. Il Corey è stato inviato all'infermeria speciale del deposito.

Pola Negri non sposa Charlot

Parigi, 30, mattino.

Telegrammi da Los Angeles annunciano che il fidanzamento di Pola Negri, la graziosa attrice cinematografica con Charlie Chaplin, il popolare attore conosciuto sotto il nome di Charlot, è stato rotto. Pola Negri dichiara che Charlot è troppo nervoso e che drammatizza ogni incidente, e che per ciò non potrebbe mai vivere con lui; ciò che del resto non le impedisce di rimanere una buona amica per Charlot.

Crollo di colline

Parigi, 30, mattino.

Secondo una telegramma da Costantinopoli un curioso fenomeno geologico si è prodotto in Anatolia, nella regione di Ghercedes, dove si trovano importanti miniere di magnesio. Parecchie colline sono subitamente crollate. Una Commissione scientifica è partita per ricercare le cause di questo strano fenomeno.

Giornali e riviste

La seconda esperienza sentimentale di Dostojewsky fu puramente platonica. Una giovanetta, Paolina N., «rappresentante caratteristico», come ha osservato Anna Sigila e biografa del grande romanziere, «del vero tipo di «studentessa eterna», tipo che non esiste se non in Russia. Veniva da una provincia dove aveva ricchi genitori che le mantenevano abbastanza denaro perchè potesse vivere comodamente a Pietroburgo. Ogni anno si iscriveva regolarmente alla Università, ma non passava mai gli esami, e non studiava nulla. In compenso frequentava assiduamente l'Università. Viveva con gli studenti, li aiutava a trovare in casa loro, impediva loro di annoiarsi, li spingeva alla ribellione, faceva loro firmare proteste, assisteva a tutte le dimostrazioni patriottiche, procedeva alla testa degli studenti con la bandiera rossa, cantava la «Marsigliese», ingiuriava e provocava i Cosacchi, batteva i cavalli delle guardie, una ora poi a sua volta percossa dalle Polizie e passava la notte in gattabuia. Di ritorno all'Università era portata in trionfo dagli studenti; ballava, batteva le mani con loro e commentava tutte le nuove idee che sorgevano in gioventù. L'amore libero era allora di moda. Giovane e bella, Paolina seguì con gioia la moda, passò da uno studente all'altro e servì Venere credendo di servire la virtù europea. Ignaro del passato di lei Dostojewsky — nota F. De Rolleri nel *Giornale di Sicilia* — prende per buona moneta tutto ciò che ella gli scrive, la crede una provinciallina inebriata dalla propaganda femminista, e sapendo di dover presto recarsi celibe e di poter quindi sposarla, accoglie l'amore che ella gli offre. Dopo avere stabilito di passare con la giovane amante qualche tempo a Parigi, il devoto di badare agli interessi di un suo fratello alcoolizzato lo trattiene, e quindi la prega di precederlo per poco nella metropoli francese. Ella parte, infatti, e quindici giorni dopo che è giunta a Parigi gli scrive per dirgli che si è invaghita di un Francese: «Tutto è finito tra noi. E la colpa è tua! Perchè mi hai lasciata tanto tempo sola?». Due settimane, infatti, sono «tanto tempo» per lo sposo parti Non appena letto lo scritto, egli parte «come un pazzo» per raggiungerla, e nonostante che quello sia il suo primo viaggio all'estero, traversa Berlino e Colonia senza neppure guardarle. A Parigi Paolina gli spiattella chiaro e «finalmente» trovato il suo ideale d'uomo, e che non vuol più tornare in Russia. Dostojewsky soffoca il grido del suo dolore, s'inchina dinanzi alla volontà di lei, e non cerca più di rivederla. Si strugge in cuor suo, vorrebbe trovare una qualunque creatura che lo compensi del secondo disinganno, e invita un amico a fare un viaggio in Italia scrivandogli: «Passeggeremo per Roma e, chi sa, carezzeremo una giovane Veneziana in gondola». Ma egli non può starsene senza Paola ed ella coloola di tornare con lui. E ricadi insieme. Ma quando egli pubblica «Delitto e castigo» e i suoi nemici dicono e stampano che ha offeso tutti gli studenti russi nella persona di Raskolnikof, ella, vedendo che il suo amante non è più nell'altare, dichiara anche lei che il romanziere ha commesso un vero delitto, un delitto imperdonabile contro lo studente russo, e torna, nobilmente sdegnata, ogni relazione con lui!

***

La moglie di Trotzki, signora Natalia Ivanowna, è stata intervistata da un collaboratore delle *Dailes Nachrichten*. La signora Trotzki, che è stata ammessa sorprendentemente alla conservazione degli oggetti artistici in Russia, dimora in un elegante palazzo di Mosca, che prima della rivoluzione era il soggiorno estivo della nobiltà russa. Allo scoppio della guerra il bel palazzo era un po' rimbambito; poi bolscevismo è stato ridotto a una stalla. Pareti, finestre, porte, sedie, tavoli, cassettoni, scrittoio, tutto è andato in uno stato miserevole. Si passa fra le rovine, il disordine e la sporcizia per giungere all'appartamento di madama. Anche qui però, lo stesso disordine, la stessa sudiceria. L'unica cosa gradevole è la signora, appunto: una donna ancor giovane, bella, di capigliatura bionda. Ha le mani curate ed è leggermente imbellettata; è vestita quasi elegantemente; sul collo una sciarpa di seta bianca; gioca graziosamente con un minuscolo occhialino. Si mostra un po' esitante, quando si vede davanti stranieri che le fanno delle domande circa lo stato di conservazione dei monumenti in Russia. E si mostra anche più irresoluta al categorico invito rivoltole dal corrispondente del giornalista, un americano assuntore di *films*, che vuole «girarla» una pellicola. Alla fine cede e ci conduce all'aperto attraverso una serie di stanze buie e inabitabili, con i vetri rotti e le porte sgangherate. Si entra in un giardino meraviglioso. Sembra di essere capitati in paradiso. Il giardino, pieno di fiori e di aiuole, ha tutto all'intorno statue, rovine di tempi romani, erme, fontane, urne. «Era la residenza dell'antica nobiltà», ci spiega la signora, e par di notare nel timbro della sua voce come un accento leggermente malanconico. Poi mostra una specie di trabocchetto; e spiega con voce aspra: «Era la prigione. I servitori disobbedienti venivano gettati qui dentro, e chi s'è visto s'è visto. Oggi di queste cose in Russia non ne accadono più». La signora si lascia fotografare; ha un'aria sorridente e permette che l'americano la colga in diverse pose. L'americano procede senza troppi riguardi; è molto esigente. Madama, comunque, sorride e accontenta finchè, a un'esigenza più indiscreta del fotografo, lo pianta in asso ridendo.

***

Variazioni sul mare e sulle bagnanti. Alfonso Karr diceva che si possono perdonare alle donne tutti i delitti di lesa pudore che commettono al mare, perchè con essi riescono a farli tutte brutte ad un modo (concediamo una proporzionale fra il punto dal quale partono e il grado che ragguingono) annientando così il pericolo che qui vezzi troppo esposti potrebbe derivare. Karr — nota Mantica Bazzini sulla «Gazzetta di Puglia» — non parlava degli uomini — e si capisce. Alla sua bella personale che doveva essere scarsa, aveva rinunciato da un pezzo, tanto che si confezionò un costume praticissimo per mescolarsi ai marinai, senza preoccupazioni estetiche. Forse anche il crudele disinganno che l'aveva guarito dall'unico amore vero della prima, laboriosa e poverissima giovinezza lo aveva fatto per sempre immune dai frivoli e seri pensieri. Ma non parla nemmeno in particolar modo delle signorine, ed ha torto, perchè le spiaggia è il regno dei bambini e dei giovanissimi. Il fascino degli artiboli, delle crème e del sapiente abbronzarsi, può far presa nella penombra di un salotto o al chiaror dei lumi. In piano sole, in una vita faticosa che si svolge all'aperto, la gran luce inesorabile tradisce le carnagioni dubbie, come il costume da bagno rivela le linee stanche. Una donna che sia tale già da qualche tempo, non può, dai confronti, trarre saggia esortazioni alla rinuncia. Rimanere in lizza, vicine a certe stature intatte e solide, sarebbe una esibizione pericolosa e, peggio ancora ridicola. E al posto delle schermaglie attraenti, delle cure pazienti, degli esercizi che mettono in evidenza come le donne moderne, la donna non più nel primo fiore molto i lavori a maglia, nella ombra discreta delle tende, accanto alle sorelle di sventura.

***

Cose da operetta! Il Tribunale di Vienna ha discusso una causa veramente singolare. Tempo addietro, certo Antonio C., addetto ai telefoni di Stato si separava amichevolmente dalla moglie che gli aveva dichiarato di averne abbastanza di lui e di essere innamorata cotta di certo Paolo K. Anzi, il buon uomo spinse la propria generosità al punto da consentire che la moglie, andando a convivere col nuovo uomo, si portasse via il mobiglio di casa. A un patto tuttavia: che, se la nuova relazione dovesse, o prima o poi, sciogliersi, i mobili sarebbero ritornati al legittimo proprietario. Tutto questo, per amore di ordine, fu messo in carta, come un vero contratto, in calce al quale marito, moglie e amante apposero la firma. E la bella se ne andò verso il suo destino. Ora accadde che, a lungo andare, il marito sentisse sempre più forte la nostalgia del focolare distrutto; tanto che un bel giorno, preso un carro, si recò in casa della moglie proponendole di stendere un velo sul passato e di ritornare a lui, insieme con i mobili. La donna, alla quale la nuova relazione era venuta a noia, acconsentì, e con un affettuoso abbraccio suggellò l'accordo. Senonchè a questo punto salì su l'amante. A che gioco si giocava? Egli aveva in mano un contratto che gli dava proprietà della donna e del mobiglio

CRONACA CITTADINA

L'avvenire dell'Alleanza Cooperativa

Nostra intervista col Presidente

Ieri mattina avrebbe dovuto aver luogo l'insediamento del nuovo Consiglio d'amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Ma l'avvenuta rinunzia da parte del gr. uff. Corinaldi della carica di presidente e la nomina — in via provvisoria — del comm. Venditelli a tale posto, hanno causato un ritardo di qualche giorno al trapasso dei poteri dalla Commissione governativa, temporanea amministratrice, al Consiglio d'amministrazione. Poichè abbiamo avuto l'occasione d'intrattenerci col comm. Venditelli, abbiamo creduto interessante chiedere alla cortesia del giovane e valoroso funzionario qualche informazione sul poderoso organismo che l'opera lungimirante ed illuminata della Commissione, da lui presieduta, ha potuto aiutare a superare la grave crisi che ne minacciava la benefica azione.

— Dunque, rimane ancora lei, si dimette?

— Sì. Ma la mia permanenza è di carattere provvisorio, sino alla nomina del presidente effettivo a termini dell'art. 3 del decreto 14 giugno sulla sistemazione dell'Alleanza. Evidentemente, trattandosi di un'azienda commerciale e industriale di considerevole importanza non è possibile alcuna soluzione di continuità nella direzione, ed ecco la ragione del provvedimento che mi riguarda, inspirato a puri motivi di urgenza. Del resto, il prefetto, nella sua competenza, provvederà al riguardo. Il nuovo Consiglio d'amministrazione entrerà mutatamente in funzione nella corrente settimana, tanto più che i membri della Commissione governativa lasciano l'ufficio e già vi è stata un'anticipata consegna — in un certo senso — con la presentazione della relazione al prefetto e con la designazione dei membri del nuovo Consiglio, ciò che soverchiamente importa, ripeto, è di evitare ogni e qualsiasi interruzione di attività nelli organi direttivi, in considerazione della delicatezza dell'azienda che nella varietà e difficoltà della sua [illegible] e ha bisogno di continue cure, anche per quegli spostamenti nelle vendite che spesso derivano da fattori complessi e mutevoli non facilmente afferrabili.

— Ed ora come vanno le cose dell'Alleanza?

— La risposta a questa domanda è già data dalla Commissione con la relazione presentata, la quale è lo specchio fedele ed illuminato dell'attività dell'Alleanza in questo ultimo periodo e degli sforzi compiuti dalla Commissione per raggiungere sollecitamente l'assetto più idoneo allo sviluppo ulteriore dell'azienda.

Cooperazione e politica

— Quali impressioni ha potuto ricavare ella dallo studio diretto inerite all'Alleanza sulle conseguenze della politica nel campo della cooperazione?

— Ecco. Su questo punto esprimo la mia opinione personale: io ritengo che la cooperazione in genere, e quella di consumo in ispecie, in questi ultimi scorci sia stata eccessivamente inquinata dalla politica, con evidente danno del concetto cooperativistico e della saldezza degli istituti cooperativistici. Con questo non intendo negare — ciò che sarebbe assurdo — il diritto ai soci ed ai simpatizzanti della cooperazione di esplicare un'attività politica in relazione ai personali convincimenti. Ma è necessario che da questi loro personali atteggiamenti non derivino interferenze, influenze, turbamenti o danni agli istituti cooperativi. Questo in tesi generale. Passando al caso particolare dell'Alleanza, le dirò che lo studio pratico e diretto di un decennio di vita dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha dimostrato che nel periodo più burrascoso delle lotte politiche che dividevano gli animi dei membri del Consiglio di amministrazione si verificava una specie di arresto nel normale funzionamento dell'azienda, continue dilazioni nell'adozione di provvedimenti, si deploravano manifestazioni d'ordine personale in ogni più piccola questione di nomine, diminuzioni, licenziamenti nel personale e di conseguenza una debolezza desolante e mortificatrice di fronte alla concorrenza e crescente indisciplina del personale. Tutto questo costituisce un quadro poco lieto, ma l'esattezza di queste constatazioni è pienamente ammessa e riconosciuta da ex-amministratori, da gregari, da veterani della Cooperativa e da modesti operai, i quali pur vivendo nell'Alleanza da oltre vent'anni, non poterono più lavorare in pace, disturbati ed assillati come erano dalle mene ingiuste e dannose degli ultimi arrivati. Se si tien conto che le conseguenze di queste perturbazioni, di questo stato d'animo d'irrequietezza diffuso si facevano sentire nel campo degli acquisti, della determinazione dei prezzi di vendita, delle spese di manutenzione e di ogni altra attività aziendale, si può facilmente arguire quale deleteria influenza avesse la vuota e quotidiana accademia politica sugli elementi di produzione e di lavoro. Per queste constatazioni e per convinzione personale, io mi sono persuaso che, se i rami della cooperazione di consumo debbono rimanere quelli fissati dai programmi teorici e convalidati dall'esperienza, i mezzi necessari allo scopo debbono avvicinarsi più che sia possibile, e per quanto specialmente si riferisce al personale ed alle spese generali, all'attuazione del principio del minimo mezzo. Ricordo che cooperatori inglesi, anche recentemente hanno dovuto segnalare e lamentare il pericolo dell'eccessiva ingerenza del personale nella amministrazione attraverso Commissioni di controllo. Non solo, ma la pretesa del personale stesso di ottenere, falsando il principio cooperativistico, compensi ed emolumenti più larghi di quelli consentiti dalla privata economia, costituisce un'altra grave minaccia alla saldezza degli istituti cooperativi. In buchiterra si è compreso subito il grave pericolo ed il danno che il soddisfacimento di queste pretese arrecano agli istituti, ed i cooperatori più illustri raccomandano di far macchina indietro. Del resto, anche in Italia, non sono mancati i casi in cui il personale di parecchi Cooperative oltre ad ottenere aumenti di stipendio sproporzionati alla potenzialità dell'azienda, hanno compromesso il principio cooperativistico fino al punto di inscriversi essi in massa e ad accaparrarsi nel Consiglio d'amministrazione, diventando così giudice e parte, datori e prestatori d'opera, e compromettendo le basi degli istituti.

Verso l'avvenire

— E per l'avvenire dell'Alleanza quali previsioni può fare?

— Fare il mestiere del profeta è cosa difficile e poco simpatica. Ad ogni modo, dall'esperienza di questi mesi la Commissione si è convinta che i reparti da accudire in modo particolare sono quelli dei generi alimentari — compreso enopolio, laboratorio salumi e macello — ed il reparto farmacia, anche e specialmente perchè essi assolvono verso la cittadinanza una funzione utilissima ed altamente sociale. Per il reparto oggetti casalinghi e libreria la Commissione si è già occupata, specialmente per la cessione, nel reparto vestiario e calzature occorrerà esaminare, con molta cura e ponderazione, quali persone essere i migliori provvedimenti da adottare nell'interesse dell'Azienda compiuti e quelli di larga parte della cittadinanza. Certo per essi bisognerà non eccedere negli immobilizzi di merce per essere in grado di fronteggiare le grandi oscillazioni del mercato, specialmente nel ramo vestiario.

— Riassumitivamente?

— Riassumitivamente la Commissione del periodo di sua gestione ha potuto ricavare la convinzione che l'organismo fondamentalmente è sano e potrà superare l'attuale periodo di... convalescenza, anche se dovrà soppiortare qualche piccola scossa, qualche urto personale, del resto inevitabili, data la situazione del momento scorso. Reparti rimessi, personale ridotto al numero necessario, tutti i certificati [illegible], C. T. puo guardare con fiducia all'avvenire.

— A proposito di personale, E' stata resa pubblica una protesta del direttore generale per gli apprezzamenti contenuti nella relazione a suo riguardo. La conosce?

— Sì, l'ho letta. E mi sono stupito anzitutto della confusione che il direttore fa fra me e la Commissione governativa, e fra le constatazioni degli addebiti da parte della Commissione e l'apprezzamento sul suo operato complessivo durante le precedenti Amministrazioni e durante gli ultimi otto mesi. A parte ciò, non credo sia il caso di scendere a polemiche, tanto più che si tratta di uno dei miei direndenti. Soltanto posso augurarmi che possa dimostrare al nuovo Consiglio di amministrazione la inassistenza degli addebiti mossigli nel momento e nelle forme che la Commissione ha ritenuto opportune. Quanto al giudizio complessivo sulla sua capacità, diligenza, perspicacia commerciale ed attività cooperativistica, non posso che confermare quanto è stato, in modo oggettivo, espresso nell'ultima parte della relazione, come conseguenza logica delle risultanze emerse durante la gestione della Commissione.

Il colloquio, con quest'ultimo spunto era finito e ci accomiatammo. Nel pubblicare queste dichiarazioni rileviamo, con compiacimento, come da esse scaturisca un sereno, riposante senso di fiducia per l'avvenire della grande istituzione cooperativa, alla quale la cittadinanza tutta, ed in ispecie le classi lavoratrici, memori dei benefizi da essa ricevuti, guarda sempre con amorosa e grata sollecitudine.

L. B.

Movimento economico

In merito al concordato dei tessili

A proposito dell'ordine del giorno votato dalla Federazione tessili bianchi in merito alle modificazioni concordate fra gli industriali e l'organizzazione fascista al tenore della mastranze tessili, la Federazione sindacale fascista ci manda una lettera, d'interpretazione polemica, nella quale, fra l'altro, è detto che «pur riconoscendo che i rappresentanti bianchi figurano tra i firmatari del concordato colonicro del 6 aprile 1921, non tenendo conto delle eccezioni circa la validità delle modifiche apportate al detto concordato, fatta dalla Federazione bianca, poichè non la riconosce, la può ammettere un privilegio ciemo di esclusiva competenza per una firma opposta. Tiene a render noto come dalla firma del concordato 1921 al giorno dell'intervento della Federazione fascista, la remunerazione delle ore straordinarie sia sempre stata fatta da parte industriale escludendo per base il cara-viveri».

Gli addetti alle aziende del gas

Il Commissario prefettizio comm. La Via ha ricevuto ieri mattina il segretario generale della Federazione delle Corporazioni sindacali, console Bagnasco, il quale gli ha presentato il segretario sezionale ed il Direttorio del Sindacato fascista impiegati ed operai addetti alle aziende del gas di Torino. Il Commissario prefettizio si è intrattenuto con essi delle questioni che maggiormente riguardano il Sindacato stesso ed in special modo sulla scadenza delle concessioni alle Società e sul trattamento di quiescenza del personale anziano. Per ultimo ha dato affidamenti di appoggiarne la richiesta presentata dal Sindacato.

A proposito di tale visita la Federazione sindacale fascista, in un suo comunicato, mette in rilievo che in tal modo viene sollevata e messa in discussione la questione del gas, questione complessa ed urgente che riguarda l'intera cittadinanza.

Verso [illegible] lavoranti in legno

Il Sindacato [illegible] lavoranti in legno comunica ai suoi organizzati che «L'Associazione Industriali del Legno (dalla Lega Industriali non intende nemmeno porre in discussione il memoriale presentato dal Sindacato e che fu a suo tempo approvato da un imponente comizio. Vengono ad essere così negate le richieste (in verità non molte) gravose agli industriali come necessarie miglioramento e materialmente ai lavoratori delle ferie pagate e dell'indennità di licenziamento viene così a non essere ricambiato quello spirito di conciliazione che il Sindacato aveva voluto fosse rispettato nel memoriale e per le quali, malgrado le tristi condizioni, non era stato richiesto nessun aumento di paghe. Non credono gli industriali che i Sindacati fascisti possano permettere un così indegno sfruttamento. Sappia la massa che essa, domani, giorno al cagliardetto del Sindacato nostro, dovrà giungere alla conquista di quanto è giusto ed equo».

Assemblea di popolari

Questa sera, alle 21, in via Principe Amedeo, 21, avrà luogo l'annunciata assemblea della Sezione torinese del P. P., per discutere sulla situazione politica.

Combattenti e veterani

alle tomba di Carlo Alberto

La cerimonia commemorativa della morte di re Carlo Alberto, celebratasi domenica sul colle — così eloquente di ricordi — di Superga, riuscì un'alta e degna manifestazione. Sembrava di vane pompe ufficiali essa fu tutta pervasa da un intimo calore di devozione che ne accrebbe la significazione rievocativa ed incitatrice. L'iniziativa, dovuta all'Istituto di propaganda pro mutilati e ai Comizi dei veterani del Piemonte e della Liguria fu coronata, meritatamente, dal più simpatico successo.

Gli ospiti liguri

Alla manifestazione presero parte numerosi veterani liguri, giunti nella nostra città alle 8,10 della mattina. A ricevere gli ospiti graditissimi si trovarono alla stazione il comm. rag Broglia in rappresentanza del Comune ed il comm. De Angelis dell'Istituto pro mutilati. I pellegrini della Liguria, saliti sopra speciali vetture tramviarie, vennero accompagnati al Municipio, dove venne loro offerto un cordiale ricevimento.

A nome della cittadinanza torinese, il comm. avv. Bocca, commissario aggiunto, salutò i veterani liguri convenuti nella nostra città per la patriottica cerimonia, dicendo che Torino era lieta ed orgogliosa di ospitare nella storica ricorrenza i pellegrini di quella Liguria la cui storia si identifica — nella passione del patrio risorgimento — con quella del Piemonte.

Un fervido ringraziamento, a nome della rappresentanza ligure, venne espresso con molto calore dal cav. Ginocchio, il quale si fece interprete del grato animo dei suoi correligionari per l'accoglienza ricevuta nella città che nell'animo dei veterani suscita un'onda di ricordi cari al cuore di ogni italiano. Manifestò il compiacimento dei pellegrini liguri di poter partecipare alla cerimonia commemorativa del Re che largì lo Statuto, e concluse formulando voti per la sempre maggiore grandezza e fortuna d'Italia.

Il generale Paolino Boyer, presidente del Comizio dei veterani delle patrie battaglie, portò agli ospiti il doloroso benvenuto a nome dei veterani da lui rappresentati, e in brevi simpatiche riunione terminò fra uno scambio di affettuose manifestazioni.

Quindi alle ore 10 in un treno speciale i pellegrini della Liguria partirono anch'essi alla volta di Superga.

La cerimonia

Fin dalle 7 del mattino i treni della funicolare, succedentisi di ora in ora, cominciarono a riversare sul bel piazzale di Superga veterani e rappresentanze con bandiere. L'ampio spiazzo davanti alla basilica formicola di una piccola folla vivace picchiettata dalle vistose note di colore delle divise e delle toelette femminili. Vi sono reparti di giovani esploratori, drappelli di guardie municipali, pompieri e daziori in alta uniforme, moltissimi garibaldini, numerosi combattenti che al par di quelli hanno il petto costellato di medaglie, e molta gente che ha voluto associarsi alla manifestazione e che aggiunge calore e movimento alla bella radunata. Una nota insolita è data dall'intervento, con bandiera, di un gruppo di soci, a cavallo, dell'Associazione nazionale di cavalleria.

Sullo sfondo del cielo cinerino la superba opera del Juvara biancheggia alta e solenne. Tutt'attorno la pianura piemontese, velata da una tenue nebbia opalina, appare come più lontana, sommersa sotto i lievi vapori mattutini. Fra lo sbocco della strada che sale da Torino e la porta della Basilica è un incessante andirivieni della folla, mentre sul piazzale i giovanetti esploratori ed i vecchi garibaldini intrecciano e confondono i colori vivi delle uniformi, in un quadro pieno di vivacità.

Poco prima delle 11 giungono, parte in automobile parte colla funicolare, i pellegrini liguri, le autorità e le rappresentanze.

Il treno che reca le autorità è accolto, alla stazione tutta imbandierata, dalla Marcia Reale suonata dalla banda dell'Istituto Bonafous. Quindi si forma il corteo che si reca alla basilica, dove il prefetto monsignor Bosia celebra la Messa.

Terminata la funzione religiosa la folla esce all'aperto e si raduna sul piazzale dal lato sinistro. Le autorità salgono sul terrazzo laterale della basilica. La piccola selva di bandiere si raccoglie lì sotto, circondata dalla folla dei pellegrini e s'inizia la celebrazione oratoria.

Il comm. De Angelis apre la serie, ringraziando gli intervenuti e le autorità. Ricorda come l'omaggio annuale che i veterani solevano recare alla tomba di Carlo Alberto fosse stato sospeso ed afferma che la tradizione sarà ripresa. Termina dicendo che i pellegrini convenuti al memore corteo rappresentano il purissimo fiore del patriottismo e simboleggiano il nome santo e benedetto dell'Italia.

Cessati gli applausi che hanno accolto le vibranti parole del comm. De Angelis, prende la parola l'oratore ufficiale colonnello on. Montù. Egli esordisce ricordando il pellegrinaggio compiuto a Superga domenica scorsa dai mutilati, e quindi prosegue tracciando un rapido, efficace quadro sintetico della vita italiana e dei Sovrani di Casa Savoia, dalle assise del 1848 alla chiusa gloriosa di Vittorio Veneto. Egli conclude applauditissimo inneggiando gli italiani a rendersi sempre più degni della loro patria immortale ed auspicando alle sempre maggiori fortune dell'Italia.

Alle 16, a Sassi, il comm. De Angelis ha radunato i veterani e le rappresentanze ed ha loro tenuto un applaudito discorso, esponendo riassuntivamente quanto l'Istituto da lui diretto ha fatto per i mutilati e per i veterani. L'esposizione, fatta con grande calore di convinzione, destò una viva impressione fra i delegati delle altre regioni, i quali dichiararono che seguiranno l'esempio di Torino nell'organizzare una serie di provvidenze a sollievo di quanti sacrificarono alla patria le loro energie fisiche ed intellettuali.

Le gloriose salme

Sono giunte ieri a Torino, e vennero deposte nella camera ardente di Porta Nuova, ventitre salme di combattenti piemontesi, provenienti dai cimiteri di guerra, di cui nove salme di torinesi. Le salme dei torinesi sono quelle dei seguenti ufficiali e soldati: maggiore cav. Vincenzo Alburello, tenente Francesco Rivoira, sottotenenti Giulio Bravavelli, Edoardo Aghemo e Antonio Pandullo; caporale-maggiore Carlo Cavallo e soldati Domenico Berrulo, Paolo Cristiano e Vincenzo Veranelli. Gli altri feriti contengono i resti gloriosi dei seguenti caduti: sottotenente Giuseppe Turco, di Mondovì; sottotenente Felice Chalp, di Pinerolo; sottotenente Giovanni Giupoi, di Borgaro Torinese; sergente Francesco Dima, di Favria; sergente Carlo Brachet, di Corio; sergente Michele Vottero, di Vico; sergente Giovanni Lanteri, di Villafalletto; soldati Cucchi Pietro, di Biella; Giacomo Castelli, di San Michele Prazzo; Carlo Ballone, di Mania; Giuseppe Vinaco, di Pinerolo; Massimiliano Sangiano, di Novello; Pietro Gotta, di Villarbasse, e Guglielmo Cappa, di Lessona.

Un giovane che annega nella Stura

per salvare un amico

Il vicino comune di Ciriè è stato funestato domenica da una sciagura che ha commosso profondamente tutta la popolazione e gettato nel lutto due famiglie.

Un gruppo di giovinetti del paese, certi Serniori Pietro di anni 17, Cantalupo Giuseppe d'anni 19, Casazza Carlo d'anni 13, Russo Giovanni d'anni 14 e Rolando Pietro d'anni 11, si erano recati nel pomeriggio presso il ponte di Robassomero ch'è a cavallo della Stura, a breve distanza dal comune, per prendere un bagno. Il Cantalupo, più anziano di anni e più abile al nuoto, volle scendere nella corrente, alla quale non poterono resistere, con un tuffo acrobatico; eseguirono per lui famigliare. Dopo il primo salto, riuscito senza inconvenienti, volle tentarne un secondo; senonchè, cadendo, il corpo andò a battere malamente sul ghiaione del torrente, in modo che il giovinetto, rimasto stordito, non ebbe più la forza di rialzarsi. La sua immobilità atterrì gli amici, che dalla riva avevano assistito alla manovra. Così compresero subito che senza un aiuto immediato il povero ragazzo avrebbe lasciato la vita. Ma nessuno tra di essi si sentiva coraggio di tentare utilmente un salvataggio. Più impressionato degli altri era il Serniori, legato al Cantalupo da vincoli di fraterna amicizia che risalivano coi anni dell'infanzia. Ilcuore si sentiva impari alla bisogna, dopo alcuni istanti di esitazione, egli discese nel torrente e passo per passo fronti di avvicinarsi al punto in cui si trova l'infelice Dibattito.

I giovinetti rimasti sulla riva la guardano ansiosi, coll'animo in tumulto pel timore, purtroppo non ingiustificato, che la morte ghermisse anche lui. E così fu infatti.

Incapace di resistere alla forza travolgente della corrente, il Serniori sentì subito che le sue energie venivano meno, e volgeva agli amici che lo guardavano, gridò con voce strozzata: «Muoio, muoio anch'io!». Furono le sue ultime parole. Subito dopo il povero si piegò su sè stesso e andò a congiungersi l'amico sul cimitero. Dinanzi a tanta disgrazia, gli altri giovinetti in preda ad una crisi di disperazione, si diedero a chiamare aiuto ad alta voce. In quel punto sopraggiungeva un ciclista, il quale informato del fatto, corse ad una non lontana cantoniera ove si trovava fra gli altri certo Clara Carlo, un animoso giovane più deciso di due medaglie per salvataggi di persone in pericolo di annegare.

Il bravo giovinotto corse immediatamente sul posto, e diresse nel torrente riuscì a riportare successivamente sulla riva i due corpi che non davano ormai più segno di vita. Con prontezza d'azione il bravo Clara prestò all'uno e all'altro le cognizioni artificiale, ma senza risultato. Appena la notizia della disgrazia giunse a Ciriè, accorsero sul posto molti cittadini, fra cui i dottori Viola e Cucchetti, non purtroppo la morte aveva ormai reso inutile i soccorsi medici. Essendo le incombenze di legge, i due cadaveri furono trasportati a Ciriè e depositati nella Cappella di San Martino. La popolazione assistette al passaggio delle due salme col cuore dolorante. Il commissario prefettizio ha disposto perchè ai due cadaveri venissero tributati particolari onori funebri, in omaggio all'atto eminentemente eroico e generoso compiuto dal Serniori in nome dell'antica amicizia che lo univa alla prima vittima.

Incendio nella fabbrica

di candele e saponi Lanza

Poco dopo le 3 dell'altra notte, giungeva avviso telefonico alla Caserma della Fontana, che si era manifestato un incendio nella fabbrica di candele e saponi della ditta Lanza in via Domodossola N. 97. Immediatamente partirono dalla Caserma due distaccamenti di vigili agli ordini del vice-comandante ing. Rolando, con pompe e autopompe.

Il fuoco — originato dall'eccessivo riscaldamento di un piccolo forno — si era sviluppato in un reparto destinato all'asciugamento di strati imbevuti di grasso, e in brevissimo tempo si comunicava nel vicino reparto destinato alla fabbricazione del sapone nel quale vi erano circa quattrocento quintali di materie grasse. Giunto sul posto il vice-comandante dei pompieri ing. Rolando, comprese che il lavoro più urgente era quello di isolare il focolare per salvare i capannoni attigui contenenti tutti materie infiammabili. Il lavoro fu reso difficile dalla mancanza di idranti nell'interno dello Stabilimento; ma infine, dopo due ore di manovre, le pompe ebbero ragione del fuoco, e il pericolo di una maggiore estensione del sinistro era superato. Il danno — compreso il materiale distrutto — è calcolato in 80 mila lire.

Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali della Sezione 11.a agli ordini del comandante e del vice-comandante del Corpo e dell'ispettore signor Bertolino. Erano pure accorsi il capo dell'Ufficio d'igiene comm. Abba e un medico municipale; ma fortunatamente dell'opera medica non vi fu bisogno.

Alla guardia medica

Il dott. Golzanino medico di ragazzo tredicenne Cornaglioni Giovanni, abitante in via Lessolo N. 25, il quale era stato morsicato da un cane di padrona sconosciuta. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Lo stesso sanitario medico pure il negoziante Alvadero Giuseppe di anni 35, abitante in via Vigone N. 21, il quale in seguito ad un diverbio con un fattorino tramviario aveva ricevuto un pugno sulla faccia, riportando una lesione giudicata guaribile in otto giorni.

— Francesi Maria vedova Peretto d'anni 36 abitante in via Misericordia N. 1, in seguito a un diverbio col cognato Peretto Tommaso riceveva due calci alla coscia sinistra riportando lesioni giudicate guaribili pure in otto giorni.

— Il garzone muratore Carlo Costa, di 14 anni, abitante in via Possalta 5, mentre lavorava alla barriera di Milano, è caduto nella calce ed ha riportato ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado. E' stato medicato al S. Giovanni dal dottor Ingaramo, che lo giudicò guaribile in 40 giorni.

— Pure in giorni 40 è stato giudicato guaribile dallo stesso sanitario Sergio Spada, meccanico, di 22 anni, abitante in corso Cairoli 22, il quale mentre viaggiava in bicicletta sul corso Vittorio, era rimasto investito da un camion riportando ferite lacerocontuse, con distorsione ad un piede.

— Lo chauffeur Tullio Mosti di anni 29, dimorante in via Ormea, 21, mentre lavorava alla riparazione di un camion in piazza d'Armi, fu colpito da una pesante leva che gli fratturò il braccio destro. Venne ricoverato al San Giovanni, e guarirà in giorni 40.

— Grano Lorenzo, di anni 36, abitante in via Rivara n. 7, l'altra notte, cadde per le scale della propria abitazione, riportando una vasta ferita al cuoio capelluto. Trasportato all'Ospedale Maria Vittoria, fu convenientemente medicato dal dottor Galli e giudicato guaribile in giorni 15.

— Gallo Italo, di anni 11, abitante nella Cascina Borello in strada antica di Collegno, mentre stava collocando un piolo sotto le ruote di un camion spinto da due uomini, per essere collocato sotto una botola, veniva urtato dal parafanghi e sbalzato col capo contro il muro. Raccolto dalla Croce Verde, venne trasportato al Martini dove i dottori Ferraris e Vigliani lo riscontrarono una ferita al capo guaribile in giorni 20.

— Borello Ernesto d'anni 36, falegname, dagli stessi sanitari è stato medicato di una ferita alla regione orbitaria sinistra, giudicato guaribile in giorni 10. Conseguenza di un potente pugno ricevuto da un compagno mentre stavano disputando una partita al bigliardo in un bar in Piazza Statuto.

— All'Ospedale stesso, venne ieri sera ricoverato il verniciatore Ignazio Gagliardi, di 26 anni, abitante in corso Regina Margherita n. 110, il quale in via Pietro Cossa, era stato investito dall'automobile n. 64-5007, riportando lesioni varie che il dottor Allavilla, giudicò guaribili in due settimane.

— All'Ospedale Mauriziano venne pel ricovero la sonatrice Giuseppina Girardo, di anni 60, dimorante a Bernezzetto, la quale era caduta da un filobus riportando la frattura di ambe le braccia. A detta del dottor Angiolo che l'ha medicata, guarirà in due mesi.

La Regina Madre ad Agliè

Col treno delle 10,50 di ieri mattina è giunta a Porta Nuova, proveniente da Roma, la Regina Margherita, accompagnata dalla dama di corte contessa Pes e dal gentiluomo conte Nomis di Cossila. Erano alla stazione a ricevere l'augusta donna il questore gen. Zamboni col vice-questore cav. Lo Polla, coi commissari cav. Calasso, cav. Norcia e cav. Piccioni, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Mori, il comm. Ehrenfreund, il capo stazione cav. uff. Santori, il comandante delle guardie municipali cav. Tessiere, il [illegible] Obici del comando della stazione, ecc. Facevano servizio d'onore i carabinieri, le guardie civiche e la milizia ferroviaria.

Al suo scendere dal vagone a «salon» ed essa riservato, la Regina madre venne accolta da uno schietto applauso partito da un gruppetto di curiosi radunatosi intorno alle autorità. La Regina, sorridendo, ringraziò reiterati del capo. Essa venne accompagnata alla saletta reale, di dove uscì sotto l'arco d'arrivo. Attendeva quivi un'automobile di Casa Reale. La Regina vi salì col piccolo seguito e partì salutata da un altro applauso della folla. Essa ha raggiunto Agliè, dove, ospite del Duchi di Genova, sosterà qualche giorno, per recarsi poi a Gressoney.

Con la Regina Margherita è partito da Roma domenica sera Re Vittorio Emanuele, il quale ha raggiunto la tenuta di Valdieri. Tanto il Re quanto l'augusta madre si erano recati a Roma, lasciando rispettivamente Valdieri e Bordighera, per assistere alla funzione del 29 luglio in memoria di Re Umberto.

Note scolastiche

Istituto Maria Letizia. — Licenziate dalla 4.a classe: Buscaglia Maria, Calabrese Carmela, Daverio Giulia, Giorda Luigia, Masino Ester, Ogardi Virginia, Raschi Nella, Richeda Elena, Robiglio Luigia, Serasso Maria, Tacchio Aldina, Torrioni Euridice.

Scuola Complementare Normale Duchessa Isabella. — Licenziate senza esame dal corso normale: Angiesio Caterina, Barberis Domenica, Bertinaria Giuseppina, Buccassino Margherita, Bricarelli Olga, Castani Giovanna, Cavaglione Maria Luisa, Coggiola Pierina, Galiati Giuseppina, Lumi Elsa, Luino Gianmini, Merzari Maria Vittoria, Pugliasotto Ida, Petiazzi Emma, Ponzini Maddalena, Rogna Emma, Rubinelli Vittorina, Uberlelli Maddalena, Venturelli Camilla; con esame: Boccalatte Carmela, Provale Ines, Zucchi Giuseppina. — Corso complementare: licenziate senza esame: Balocca Matilde, Bertoglio Marziana, Fantone Rosa, Rossa-Flora Carmelita; con esame: Buonois Ines, Calvi Margherita, Manzoncelli Teresa, Molesini Elisa, Musso Giacinta, [illegible] Eugenia, Varchetti Emilia.

Fiori d'arancio

Domenica 29 il nobile Dottor Quirico Corda, medico-chirurgo, si è unito in matrimonio colla figliuola del notissimo nostro collega in giornalismo Cav. A. A. Cavallaro, Direttore de *La vita cinematografica*, signorina Maria Luisa. Testimoni per lo sposo: il Maggiore di Stato Maggiore Cav. Casola e l'ing. Blanca; per la sposa: il Comm. Giovanni Maschio ed il Cav. Meinardi, Cancelliere capo alla Corte di Cassazione.

Alla coppia felice, partita in viaggio di nozze, infiniti auguri.

Onorificenze

Con decreto odierno, S. S. Pio XI ha nominato Cavaliere dell'Ordine Equestre di S. Silvestro il chirurgo-dentista signor Ambrogio Delladonna, in premio alla sua benefica attività.

Vive congratulazioni dei numerosi beneficati.

Seguendo la Cronaca

Cose mai viste al mondo

Nella prima grande corsa nazionale di regolarità delle 24 ore per bicilette a motore, svoltasi sabato e domenica al Trotter di Milano ed approvata dal Moto Club d'Italia, l'unica bicicletta *Gaia*, motorino *Rubinelli*, cambio di velocità e trasmissione calena, che si era presentata alla corsa, ha vinto in modo veramente superlativo, classificandosi prima a pari merito coi fratelli Minetto e percorrendo 601 Km. in 24 ore consecutive, tra gli applausi scroscianti del pubblico. Questo successo straordinario torna ad onore del nolo industriale Gaia, corso Palestro 2, e dell'ing. Rubinelli che hanno saputo raggiungere l'obbiettivo di creare una bicicletta a motore che risponda a tutte le esigenze. La vittoria di domenica conferma del resto la precedente vittoria ottenuta dalla stessa bicicletta a motore nel Giro del Piemonte (Km. 216) dove su quattro partiti si ebbero quattro arrivati nei primi sette, vincendo così il Gran Premio dell'Industria; diploma d'onore con ricca targa per l'equipe meglio classificata ed il diploma con medaglia d'oro per il maggiore numero di arrivati. Premi a bicicletta a motore sono visibili nella ricca vetrina del cav. *Rua*, via Roma 42, Torino.

LIEBIG vero contro LIEBIG falso

Alla Pretura di Torino è terminato, dopo due animate udienze, il processo intentato dalla Compagnia Liebig, di Londra e Anversa, contro Griffa Remigio, di Torino, imputato del reato di frode in commercio, per avere venduto per estratto di carne Liebig un intruglio che lui non era! Per di più il prodotto contraffatto veniva smerciato asciolto e non nei caratteristici barattoli «Liebig». Il Pretore, accertata la violazione degli articoli 296 e 297 del Codice Penale, condannò il Griffa alla reclusione per un mese e a L. 600 di multa, ai danni da liquidarsi e alle spese di giudizio, ordinando anche la trascrizione del dispositivo della sentenza sulla *Stampa* di Torino e sul «Corriere della Sera» di Milano, a sua spese. La Compagnia Liebig, in persona del Cav. Marco Mazzi, si era costituita P. C., con gli Avvocati Mildmay, di Milano, e R. Sacerdote, di Torino. Difendevano il Griffa l'Avv. On. Cavagnà e l'Avv. Cazzola.

Giudice: Avv. Cornaro; Cancelliere: Gorelli.

PER DECORARE LE FACCIATE DELLE CASE
ed appartamenti rivolgersi all'*Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24. Tel. 43-734.

I Divertimenti

Il successo strepitoso
di DOUGLAS FAIRBANKS
nel GIARDINO dell'AMBROSIO
Continuano affollatissime nel fresco ed elegante *Giardino dell'Ambrosio* le repliche dell'attraente programma, che comprende: *L'avventuriero dilettante*, commedia avventurosa, protagonista l'insuperabile Douglas; *Trascuratino tuttofare*, super-comica, e *Assisi*, pellicola dal vero, imminente:
SESSUE HAYAKAWA
il celebre attore giapponese, nella drammatica film storica *Nostalgia d'Oriente*.

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI
hanno trionfato ieri
al "Cinema Teatro Vittoria"
Ancora una volta i due simpatici e popolari attori hanno avuto il potere di far affluire l'ampio *Cinema Teatro Vittoria*, e di soggiogare il pubblico con una serie di originali e piacevolissime avventure. *Nel gorgo* al replica da oggi insieme con i due applauditi numeri di varietà: *Troupe Giacobbi*, grande attrazione, e *Armando Corsi*, cantante.

All'ITALA e al BORSA
"IL SEGRETO DEL VECCHIO MENDICANTE"
la 2.a serie del *Figlio della notte*, che ha ottenuto ieri vivissimo successo, si replica da oggi e per soli 4 giorni. Completa il programma la comica *Ricciolini sceltore*.

"Non c'è resurrezione senza morte" al SALONE GHERSI

Sono riuscite interessanti e commoventi oltre ogni dire per il folto pubblico che gremiva ieri il *Ghersi* le proiezioni di questo grande dramma di storia contemporanea montenegrina. Uno dei periodi più cruenti della guerra europea è reso da questa suggestiva evocazione dell'ex-Ministro Vladimiro Popovich, con scene terrorizzanti ed grotesche, attraverso gli usi ed i costumi del popolo montenegrino. Ottima l'interpretazione di *Elena Sangro* e degli altri interpreti tutti. Chiude lo spettacolo

"MAX TOREADOR,,
creazione di Max Linder, che con la più lepida trovata suscita risate interminabili.

A proposito dell'inaffiamento stradale

Il Municipio ci ha ieri comunicato:

«A pronto controllo di quanto era asserito in uno scritto pubblicato in data d'oggi in cronaca dal giornale *La Stampa* sotto il titolo: «Per l'igiene ed il decoro - Spazzamento ed innaffiamento», il Commissario prefettizio ha fatto eseguire oggi stesso una visita di sopralluogo alle vie e corsi della città dal Commissario aggiunto comm. Luigi Grassi e dall'ingegnere-capo del L. LL. PP. cav. uff. ing. Scattaglia. Dal minuto rapporto risulta che nel suo complesso i servizi di nettamento e di innaffiamento procedono in modo pressochè regolare. Si sono trovate in buone condizioni di pulizia e di innaffiamento le vie e corsi più importanti, quali: via Garibaldi, piazza Statuto, corso Francia, piazza ex-Barriera di Francia, via Principi d'Acaia, corso Ferruccio, via Villafranca, via Monginevro, via Pier Carlo Boggio, corso Vittorio, corso Vinzaglio, corso Dante, corso Raffaello, corso Valentino, via Madama Cristina, corso Montalleri, piazza Gran Madre di Dio, via Lungo Po, corso San Maurizio, via Napione, corso Regina Margherita, via Vanchiglia, via XX Settembre, via Roma, piazza Emanuele Filiberto, via Genova, via Pietro Micca, via Bertola. Si sono trovate alcune deficienze nel nettamento ed innaffiamento nelle seguenti vie e corsi: un tratto di corso Ferruccio, corso Peschiera, corso Sommeiller, qualche tratto di via Nizza, piazza Solferino. In nessuna via e corso si è trovato quello strato di polverume a cui accennavamo l'articolo del giornale, ed era naturale anche perchè i temporali degli ultimi giorni hanno un tronco scoperto i Mac-Adam ed i ciottolati. A giustificazione delle constatate deficienze si deve osservare che queste si verificano nelle zone meno dotate di condotte forzate per innaffiamento, e nelle quali gli idranti attinatori alle condotte potabili sono provvisoriamente chiusi. Anche a queste deficienze si provvederà con spostamenti di auto-innaffiatrici. Il comune è profondamente compreso dall'importanza che ha per l'igiene ed il decoro cittadino il servizio di nettamento e di innaffiamento, ed è tanto compreso che vi destina vistosi stanziamenti per nuovi mezzi di auto-innaffiatrici (otto sono di prossima consegna) ed estende sempre più le condotte forzate di acqua non potabile per comodità di carico, e va ne sono in costruzione a Porta Susa, in corso Regina Margherita, in piazza Castello e tutti gli anni si proporzionano sempre nuovi

ULTIME NOTIZIE

La malattia di Harding

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Come già sapete, il Presidente Harding ha dovuto mettersi a letto nel treno presidenziale e rinunciare ad alcuni discorsi elettorali che egli aveva preannunciato. Secondo cablogrammi ricevuti dalla *Chicago Tribune*, il presidente ha subito un principio di avvelenamento per aver mangiato dei gamberi a Seattle. Il dottore che lo cura dichiara che la malattia non è grave. Tuttavia il Presidente è obbligato a rimanere a letto ed a riposarsi. Il segretario dell'Interno e quello dell'Agricoltura parleranno in sua vece. Le persone dell'entourage del signor Harding si mostrano però abbastanza inquiete non soltanto a causa della salute del presidente dopo il faticoso viaggio che ha compiuto ma anche per le rivelazioni sensazionali concernenti l'attentato che un gruppo di anarchici avrebbero organizzato contro la vita del presidente. Gli amici del presidente esprimono il timore che l'avvelenamento possa essere attribuito ad agenti di questo gruppo anarchico. Essi dicono infatti che un attentato di tale genere non sarebbe difficile a perpetrare, poichè la fornitura delle derrate alimentari destinate al treno presidenziale provengono da fonti diverse che non è possibile controllare. Il presidente è d'altronde indebolito in seguito ai molteplici cambiamenti di clima che ha subito durante il viaggio e per l'intenso lavoro che egli ha compiuto.

Notizie preoccupanti

Londra, 30, notte.

Il Presidente Harding reduce dal suo viaggio nell'Alaska giace malato da qualche giorno a San Francisco. Siasera le notizie sul suo stato di salute accennano a farsi preoccupanti. I medici gli hanno riscontrato una intossicazione gastrica, prodotta da certi granchi di mare che il Presidente mangiò a bordo del piroscafo sul quale visitò le coste settentrionali del suo continente. Dapprima sembrava che l'infezione fosse leggera. La notte scorsa il paziente ha sofferto una ricaduta ed è stato necessario un consulto medico. I cui partecipanti non hanno potuto nascondere che erano davvero sopraggiunte complicazioni. Un ulteriore viaggio che Harding si proponeva di fare attraverso la California è stato cancellato. La signora Harding si trova al capezzale del marito. Finora nessun bollettino ufficiale viene emesso. Certi fogli americani travedono in questo qualche cosa di misterioso e di allarmante. Bisogna sperare sotto tutti i punti di vista che si ingannino. Non ci mancherebbe più che questo. Harding era partito da Washington il mese scorso per una lunga tournée di carattere semi elettorale attraverso gli Stati del centro e si era poscia avventurato fin in Alaska dove nessun Presidente aveva mai messo piede prima di lui. Varie disgrazie incominciarono presto ad interciare il grande viaggio. Il 24 giugno due membri della comitiva presidenziale rimanevano uccisi in uno scontro automobilistico. Poi venardì scorso nelle acque di San Francisco il piroscafo sul quale il Presidente tornava dall'Alaska veniva a collisione, per fortuna senza gravi conseguenze, con una controtorpediniera. Al tempo stesso il famoso detective americano Burns annunziava attraverso i giornali di avere scoperto la fila di un complotto in seguito al quale due anarchici russi avevano ricevuto il mandato di assassinare il presidente.

La verità sulla malattia di Luigi Filippo d'Orleans

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Filippo Luigi duca di Orleans, capo della casa di Borbone e pretendente al trono di Francia, è uno di quei personaggi che sogliono venire a terminare la loro storia dinastica in mezzo alla impassibile tolleranza di qualche mediocre sobborgo londinese. Anni addietro egli era noto come frequentatore di ristoranti eleganti; poi era stato dimenticato del tutto. Stamane il *Daily Express* lo ha rimesso alla ribalta restituendogli un istante di celebrità con un racconto estremamente romanzesco. Il giornale narrava che il duca, il quale di ordinario ora vive a Bruxelle, giunse a Londra nell'aprile scorso scendendo nella casa suburbana di un barone, che gli è molto ospitale. Settimane addietro egli cadde ammalato e allora venne trasferito a viva forza, contro la sua volontà, in un'altra casa anche più remota ed isolata. In questa il duca è ora tenuto praticamente prigioniero sotto la guardia di quattro infermieri e di dottori (tutti non si sa da chi. Naturalmente il romanzo è immaginario. Ciò che risulta stasera invece è che il pretativo re di Francia soffre di infezione malarica contratta durante la sua recente spedizione nell'Africa centrale. Due mesi addietro la malattia improvvisamente si riacutizzò ed il duca, le cui stesse facoltà mentali si trovavano a repentaglio, fu sottoposto a cura di specialisti in parte anche venuti da Parigi. Iniziata la convalescenza, Luigi Filippo venne trasportato nella villetta suburbana, che fu amitata a tale uopo e dove egli ora si trova. Si assicura che è ormai quasi guarito e che fra breve potrà ripartire per Bruxelle. Qui nessuno si sogna che quella di Bruxelle per l'ultimo Orleans in preda alla malaria, sia anche in tempi come questi, possa risultare una iattura per la Tuillerie.

Ci telefonano da Parigi, 30 notte:

Il duca di Orleans, come si rammenterà, era tornato al principio di quest'anno da un viaggio di otto mesi nell'Africa Orientale. Durante questa esplorazione gli accadde di dovere accampare per varie settimane a duemila metri di altezza e sopportare fatiche che per un uomo della sua età (il principe è nato nel 1869) non erano senza pericoli. I suoi amici lo avevano sconsigliato dall'iniziare il viaggio, ma, di spirito essenzialmente avventuroso, il principe non aveva ascoltato questi consigli. Per quanto, al suo ritorno, il principe stesse bene, egli improvvisamente due mesi fa cadde indisposto ed i medici diagnosticarono un attacco di febbre palustre le cui crisi furono talvolta acute. Oltre a due medici inglesi il principe è curato anche da due medici francesi, uno dei quali, il dott. Recamier di Parigi, che lo accompagnò in Africa; questi si reca di frequente a Londra per prestargli le sue cure. E' appunto il dottor Recamier che, reduce tre giorni fa da una visita al principe, dichiarò che, secondo la sua opinione, il malato stava meglio e senza dubbio sarebbe tra breve in condizioni di recarsi al castello Dorjon, la sua residenza abituale, nei dintorni di Bruxelles.

Un morto e un ferito tedeschi in territorio occupato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

Nel territorio occupato a Gladbach è stato ucciso iersera un giovane tedesco da un soldato belga. Il giovanotto è stato ucciso nella sua casa dopo uno scambio di parole col soldato. A Dortmund fu uno scontro fra una pattuglia francese e borghesi, un giovanotto è stato gravemente ferito.

Le forniture del carbone e i loro riflessi sui prezzi e sul cambio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30.

Il risultato dell'occupazione della Ruhr dimostra che per i primi cinque mesi del 1922 il Belgio ha ricevuto dalla Germania un milione e 295 mila tonnellate di carbone cok e di lignite. Nel periodo corrispondente del 1923, cioè dopo cinque mesi di occupazione, esso non ha ricevuto che 200 mila tonnellate. Grandi quantità di articoli manufatturati sono stati sequestrati, è vero, ma non possono essere messi in vendita per il timore di nuocere ai mercati belgi tanto all'interno del paese quanto all'estero. D'altra parte, il Belgio ha dovuto rivolgersi all'Inghilterra, all'America, alla Francia ed all'Olanda per colmare il *deficit* delle forniture della Germania. Durante il primo trimestre del 1922 le importazioni di cok furono di 23 mila tonnellate per un valore di 4 milioni e 200 mila franchi; per il periodo corrispondente di questo anno le importazioni sono salite a 220 mila tonnellate valutate a 17 milioni e 500 mila franchi. Questi acquisti costituiscono una delle cause del deprezzamento del franco belga e dell'aumento del costo della vita. L'indice, a tale riguardo, è passato da 366 nel giugno a 419 nel luglio. Queste cifre sono più che sufficienti per giustificare le opposizioni che si manifestano contro l'occupazione della Ruhr, per quanto i partigiani di questa si dicano soddisfatti della reazione che essa avrà sull'industria non appena la deficienza di carbone sarà scomparsa. Ma intanto, quantunque, in seguito alla eliminazione della concorrenza tedesca, l'industria dell'acciaio abbia ordinazioni in gran numero, essa si rifiuta di accettare quelle che oltrepassano il prossimo ottobre tanto grande è l'incertezza del cambio e del prezzo del carbone.

L'accordo franco-italiano per le sete e seterie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

L'accordo commerciale tra l'Italia e la Francia, relativo al regime delle sete e seterie, oggi firmato, ha una importanza economica assai notevole e costituisce un altro elemento della serie di trattati e convenzioni con i quali l'attuale Governo italiano procede al ristabilimento degli scambi commerciali con l'estero, che sono così gran parte del risanamento economico-finanziario del paese. Occorre finanzi tutto rammentare che l'esclusione del trattamento della nazione più favorita per quanto concerne le sete e seterie risale al 1.o marzo 1893, data in cui, in seguito all'esito sfavorevole della trattative per la rinnovazione del trattato di commercio del 1892, i due paesi applicarono reciprocamente a questi prodotti la tariffa doganale generale. L'accordo del 31 novembre 1896 ripristinò il regime convenzionale per tutti i prodotti ma mantenne l'esclusione dal trattamento della nazione più favorita per le seterie. Erano dunque oltre 25 anni che l'industria serica italiana e francese vivevano separate da barriere doganali, mentre le relazioni commerciali tra i due paesi diventavano sempre più cordiali. L'accordo, oggi firmato, annulla questa anomalia ed estendendo a tutti i prodotti italiani e francesi il trattamento della nazione più favorita, cancella l'ultimo residuo della guerra di tariffe incompatibile con le buone relazioni politiche ed i grandi interessi economici che uniscono l'Italia alla Francia.

L'accordo è stato preceduto e preparato da parecchi convegni ai quali i rappresentanti più autorizzati dell'industria serica italiana e francese hanno apportato il contributo della loro esperienza e della loro competenza. Mercè il reciproco buon volere sono state risolte questioni spinose e difficili quale quella del dazio sulle sete torte. Collo stesso sentimento saranno risolte, nei prossimi giorni, altre questioni di secondaria importanza che sono ancora allo studio. I due Governi, considerando con soddisfazione le intese intervenute tra gli industriali serici italiani e francesi, le quali hanno grandemente facilitato l'accordo ufficiale, si ripromettono di incoraggiare le intese che si augurano possano raggiungere altri gruppi industriali allo scopo di rendere più intense le reciproche relazioni economiche. Le trattative ufficiali sono state condotte per l'Italia dal comm. Dinale coadiuvato dal comm. Pari e dal comm. Balzerini, e per la Francia dal sig. Senilo, coadiuvato da alcuni funzionari dei competenti ministeri. L'accordo è stato firmato per l'Italia dall'ambasciatore barone Romano Avezzana e per la Francia dal presidente del Consiglio sig. Poincaré e dal ministro del Commercio sig. Dior. (*Stefani*)

Fiume e Nazario Sauro
Le riunioni della "Paritetica"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Fiume, 30, notte.

Il pellegrinaggio nazionale in omaggio alla memoria del martire Nazario Sauro giunse alle ore dieci nella nostra città con speciale treno da Trieste. Una immensa folla di cittadini e tutte le locali Associazioni con le bandiere accompagnarono gli ospiti dalla stazione al municipio. Qui il saluto il dirigente municipale Deseppi, al quale rispose il comm. Marescotti, che offerse in dono alla città una statuina bronzea. Dal municipio gli ospiti si diressero al cimitero per deporre una corona bronzea sulle fosse dei caduti per Fiume. Alle ore 15 i gitanti si recarono ad Abbazia. Saranno qui di ritorno stasera per proseguire domani all'alba verso Lussino.

In tono ottimista sulle trattative fra l'Italia e la Jugoslavia per Fiume si esprime l'ufficiosa *Tribuna* di Belgrado pure sforzandosi di rilevare che l'Italia non si interessa al benessere di questa città. Comunque, è notevole questo ottimismo dell'organo ufficioso subito dopo che altri organi jugoslavi asserivano troncate le dette trattative.

Ci telefonano da Roma 30: A proposito dell'annunziata ripresa per il 31 corrente delle riunioni della Commissione paritetica italo-jugoslava per la sistemazione di Fiume, la *Agenzia Volta* scrive: «Il fatto che la Commissione paritetica non abbia tenuto per qualche tempo vere e proprie riunioni non deve essere inteso nel senso che le conversazioni italo-jugoslave riguardo allo Stato Fiumano abbiano subito una soluzione di continuità. E' invece avvenuto si può dire un abbinamento dei lavori della Commissione coll'azione dei Governi. Infatti, mentre gli scambi di idee continuano ad aver luogo fra i delegati italiani e jugoslavi, parallelamente le Cancellerie di Belgrado e di Roma hanno svolto opera attiva per sgombrare il terreno da punti pregiudiziali che avrebbero ostacolato i lavori della Commissione. Le conversazioni fra i due Governi si sono svolte in una atmosfera di serenità. Se ne ha la prova nel fatto che, durante questo tempo, hanno proseguito a palazzo Chigi le riunioni della Commissione mista per gli accordi commerciali con Fiume».

DA ALBA.

Un nuovo guardia sala a Virgilio Malavasi della stazione di Alba, che rinvenuta nella sala d'aspetto una borsetta contenente parecchie centinaia di lire la consegnò spontaneamente al titolare della stazione.

I rimedi al caro viveri secondo la Commissione Rossi

Incremento della pesca - Larga importazione di carne congelata - Riduzione del dazio sul riso.

Roma, 30, notte.

L'Unione delle Camere di Commercio ed Industria darà quanto prima alle stampe due opuscoli contenenti la documentazione dei lavori della Commissione nominata dal ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, per lo studio della questione del caro-viveri. La relazione dei lavori della Commissione non era stata comunicata alla stampa. Ciò nonostante alcuni giornali pubblicarono estratti e riassunti non sempre esatti e che non riuscirono a fornire una chiara idea di quello che sono state le proposte della Commissione. Ecco i voti formulati dalla Commissione stessa. La Commissione ha constatato che il tema della produzione agricola è forse il più importante, ma disgraziatamente è anche quello che meno può condurre ad un alleviamento immediato del costo della vita. I commissari si trovarono d'accordo nel formulare questa proposta: «Si propone che anche nell'anno agrario 1923-24 si stabiliscano congrui stanziamenti nel bilancio del Ministero di Agricoltura per la costituzione di numerosi campi dimostrativi, affinchè gli agricoltori accertino direttamente i risultati delle razionali norme di coltivazione e specialmente della concimazione».

Quindi su proposta del comm. on. Tullio la Commissione ha approvato il seguente ordine del giorno sulla pesca: «La Commissione, riconosciuta l'opportunità di accrescere la produzione della pesca, fa voti presso il Governo: 1.o) perchè sia studiato il problema tecnici ed economici della pesca a persone competenti, energiche ed attive; 2.o) bandisca un concorso a premi per un motore adatto alle barche da pesca; 3.o) applichi gli accordi speciali in favore fatti colla Jugoslavia e se promuova coll'Albania, in modo da consentire la pesca ai pescatori italiani; 4.o) organizzi i trasporti in modo da assicurare la celerità del viaggio e la buona conservazione del prodotto; 5.o) consenta mezzi finanziari a favore dell'industria peschereccia».

La Commissione, rilevato che anche la carne congelata costituisce un ottimo alimento sano e nutriente, dal resto dimostrato dal larghissimo consumo che se ne fa in Inghilterra, fece il consumo della carne congelata rappresenta poco meno della metà del consumo carneo complessivo, ha approvato dopo lunga discussione il seguente ordine del giorno:

«La Commissione convinta che il mezzo più efficace per ottenere la diminuzione del costo dell'alimentazione carnea sia quello di assicurare i mercati con l'introduzione nel paese di carni congelate bovine e suine che oggi arrivano nei nostri porti dopo pochissimi giorni di macellazione a buon prezzo, convinta anche che, allo scopo di ottenere migliori condizioni di acquisto all'origine sia indispensabile riunire il fabbisogno civile e militare dell'esercito e della marina; quello militare dell'esercito e della marina; convinta ancora che soltanto coll'interessamento dei grandi Comuni, provvisti di adeguati frigoriferi e di grandi aziende attrezzate al bisogno e con una propaganda efficace attraverso la stampa si possa raggiungere lo scopo di introdurre nell'uso comune le carni congelate, con grande vantaggio per l'economia domestica; esprime l'avviso che il Governo, accettando i principii suesposti, inviti categoricamente i Comuni provvisti di frigoriferi, con l'eventuale riduzione dei dazi di entrata e con altri mezzi analoghi, a disciplinare la vendita in appositi spacci speciali della carne congelata, con tutte le garanzie a tutela dei consumatori, dando la facoltà ai Comuni di concedere la promiscuità della vendita quando la carne congelata dovesse essere messa in commercio allo stato composto di congelazione».

Un altro mezzo che la Commissione ha ritenuto possa fornire qualche giovamento, se non immediato, a breve scadenza, è quello della diminuzione o sospensione del dazio doganale sul riso ed ha formulato in proposito il seguente voto: «Riconosciuta la grande importanza che il riso ha nell'alimentazione dell'Italia settentrionale, fa voti che sia sospeso almeno ridotto da 6.50 a 2.50 il dazio sul riso lavorato, previo accertamento delle scorte esistenti nel paese». La commissione si è quindi lungamente occupata dei trasporti e dell'organizzazione dei mercati, votando in proposito diversi ordini del giorno.

Diminuzione del prezzo del pane

Roma, 30, notte.

In seguito all'azione promossa dal ministro dell'industria e commercio senatore Teofilo Rossi, il prezzo del pane, secondo notizie pervenute dalle Prefetture, è diminuito in quasi tutte le provincie d'Italia in una proporzione che va da cinque a trenta centesimi il chilogramma. In particolare il prezzo del pane è diminuito fino a trenta centesimi il chilo in alcune località della provincia di Potenza, fino a venti centesimi in provincia di Chieti, di Siena, fino a quindici centesimi nelle provincie di Alessandria, Bari, Bologna, Grosseto, Ravenna, fino a dieci centesimi nelle provincie di Arezzo, Aquila, Bergamo, Caserta, Como, Cosenza, Foggia, Forlì, Genova, Lecce, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Pavia, Perugia, Pesaro, Pola, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Treviso, Verona e Vicenza, di soli cinque centesimi nelle provincie di Brescia, Girgenti, Napoli e Salerno. In alcune provincie, come in quella di Napoli, Palermo e Salerno, è stato ottenuto anche un ribasso di dieci centesimi al chilo nel prezzo della pasta. Nelle provincie ove finora non si hanno notizie di ribassi si sa che sono in corso opportune trattative per ottenerli e d'altra parte si spera fondatamente che anche dove un primo ribasso è stato ottenuto se ne potranno ottenere ulteriori a più sensibile sollievo delle classi meno abbienti. (*Stefani*).

Il ministro dell' "Economia nazionale" ad oggi?

Roma, 30, notte.

Oggi l'on. Acerbo che doveva in giornata recarsi a Salsomaggiore per trascorrere un breve periodo di vacanza ha dovuto sospendere la sua partenza perchè chiamato dal Presidente del Consiglio. Il *Giornale d'Italia* assicura che questo fatto viene posto in relazione col desiderio del Presidente del Consiglio di veder costituire prestissimo il ministero dell'Economia nazionale. Secondo informazioni dello stesso giornale, il ministero sarebbe costituito entro domani colla nomina del ministro e di due sottosegretari. La notizia può essere avvalorata dal fatto che il decreto col quale il Governo costituiva il nuovo ministero dell'Economia nazionale, conteneva la disposizione secondo la quale si sarebbe proceduto alla nomina del titolare entro il mese di luglio, che si chiude domani. Se per domani non venisse fuori tale decisione, occorrerebbe un altro decreto che abolisca la disposizione sopraricordata.

Tragico deviamento d'un carrello sulla ferrovia vigezzina

8 feriti, di cui 4 gravi

Borgomanero, 30, notte.

Poco dopo Troniano, un carrello che percorreva a grande velocità la linea ferroviaria Val Vigezzo, per la rottura del freno, rialtava, precipitando giù dalla scarpata. Su di esso trovavansi otto operai. Quattro di questi riuscivano ad abbandonare il carrello in tempo, riportando lievi contusioni; ma gli altri quattro, certi Venturino Mario, Aristei Giovanni, Milesi Andrea e Scasso Salvatore, venivano travolti. I disgraziati sono stati raccolti in condizioni gravi e trasportati all'ospedale di Domodossola.

La redazione di un giornale umoristico aggredita da sconosciuti

Napoli, 30, notte

Questa sera, poco dopo le 16, in un'automobile fermatasi innanzi agli uffici del giornale umoristico *Monsignor Perrelli*, discesero cinque o sei persone che, armate di bastone, salirono nella redazione, chiedendo del direttore e di due redattori. I quali conducevano una campagna di indole privata. Riconosciuto il direttore, signor Mario Sergio, si diressero verso di lui, ingiuriandolo, e mentre uno di essi lo percuoteva, gli altri si slanciavano contro altri due individui, che per non facendo parte del *Perrelli*, venivano scambiati per redattori del giornale. Essi sono Pasquale Giuliani e Guglielmo Fusco, i quali appartengono viceversa alla redazione del *Giornale della Sera*, i cui uffici sono anche quelli del *Perrelli*. Gli sconosciuti, compiuta l'opera, ridiscesero e, risaliti in automobile, ripartirono. Intanto i tre feriti vennero accompagnati all'ospedale. L'avv. Pasquale Giuliani, che ricopre anche la carica di direttore dei fondi rustici nell'Amministrazione dell'Ospedale dei Pellegrini, ha riportato una grave contusione al naso, con violenta emorragia, e contusioni al braccio sinistro. Egli dovette essere ricoverato all'ospedale. Il Sergio ha riportato una ferita al parietale lunga quattro centimetri, ed altre ferite leggere; il Fusco, cronista del *Giornale della Sera*, è stato ferito a colpi di bastone al parietale. Intanto, poichè sono stati avvertiti da molti tre detonazioni di arma da fuoco, i feriti sono stati interrogati se avessero adoperato le armi. Ma essi rispondono in modo vago la circostanza, affermando di non essere armati. Quindi, a meno che i colpi siano stati sparati da estranei, non devono essere stati esplosi dagli sconosciuti, i quali, secondo quanto affermano i feriti, si sarebbero presentati armati anche di rivoltella. Il Sergio ed il Fusco si sono recati in Questura a sporgere querela.

Gravi denunzie contro un ex-colonnello

Genova, 30, notte.

L'altra sera verso le 22 il colonnello a riposo cav. Giuseppe Falcone, di 72 anni, si recava all'ospedale per farsi medicare varie ferite che furono giudicate guaribili in una decina di giorni. Il colonnello interrogato dichiarava che poco prima, nei pressi di piazza Tommaseo, era stato aggredito da alcuni sconosciuti e rapinato dei portafogli, contenente un centinaio di lire. La denunzia impressionò la Questura che agì energicamente i migliori agenti per scoprire i colpevoli. Le indagini sinceramente compiute condussero ad accertare che la denunzia era simulata. Infatti esse hanno stabilito che il colonnello Falcone, mentre si trovava nei pressi di un monumento visibilmente, era venuto a litigio con due giovanotti eleganti, uno dei quali lo aveva schiaffeggiato con vigor bastonate, in seguito a queste risultanze il colonnello venne chiamato in Questura. Sottoposto a stringente interrogatorio e di fronte alla evidenza dei fatti confessò che la denunzia era falsa. Fu tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato e sciacallo al pudore.

L'inaugurazione del telefono a Sestrieres

Pinerolo, 30, notte

Sul colle di Sestrieres — ove è ancora vivo il ricordo delle magnifiche riunioni del 1921 e del 1922 — è stato ieri inaugurato il servizio telefonico. Un servizio di trasporti, organizzato dal cav. ing. Alfredo Poletti, direttore della tranvia Pinerolo-Perosa Argentina, ha condotto sull'ameno colle, a 2000 m. sul livello del mare, molta gente. Alle 11, ora fissata per la funzione, il vastissimo piano su cui s'erge il costituito «Baraccone», era animato da una folla numerosa ed insolita. Notati fra le autorità: il sen. Rouvier, l'on. Marchesini, mons. Bartolomasi, il consigliere provinciale comm. Armandis, i rappresentanti delle città di Pinerolo e di Susa, il comm. Bussi della Camera di commercio di Torino, il comm. Orazio Pedrazzi pel Municipio di Torino, l'on. Facta, a cui è in gran parte dovuto l'impianto del telefono, era assente perchè chiamato telegraficamente a Bologna. La funzione ebbe inizio colla messa al campo celebrata di fronte al Baraccone. Dopo la funzione religiosa parlarono il comm. Armandis, mons. Bartolomasi, vescovo di Pinerolo e il comm. Orazio Pedrazzi, tutti applauditi. Seguì un banchetto. Per tutta la giornata l'ameno colle fu animatissimo. Avevano aderito, fra altri, l'on. Facta ed il sindaco di Pinerolo comm. avv. Risso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Un'altra vittima del lavoro è il ferroviere Fugni Enrico di anni 40, nativo di Gamalero, che ha trovato la morte nel canale Carlo Alberto.

30 pensioni, delle quali una di vecchiaia e 3 di invalidità operaia, nonchè 22 assegni a vedove, orfani e invalidi assicurativi, ha liquidato l'Istituto di previdenza sociale.

Il Sindacato provinciale mercanti aderente al Sindacato nazionale è stato costituito nella riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione esercenti.

DA ASTI.

Un nubifragio furioso è stato iersera sotto i portici di piazza San Secondo, località centralissima ed assai frequentata. Verso le 17, ignoti malfattori, approfittando dell'assenza dei proprietari occupanti nei loro camerini, hanno scientificamente la porta con una leva di ferro, introducendosi nell'appartamento della famiglia Ballario e della vedova Mirabello, nei cui camerini di lusso. I ladri, dopo aver frugato in ogni camera mettendo a soqquadro i mobili, si sono allontanati indisturbati e senza lasciare traccia, asportando per alcune migliaia di lire in oggetti d'oro.

DA BIELLA.

Un violento temporale si è scatenato la terribile sul Comune di Massazza, accompagnato da fortissima scarica elettrica. Il fulmine, dopo aver colpito dei pali telegrafici e schiantato delle piante, si abbattè sulla cascinetta, fulminando un mucco maestro ed uccidendo per la paura principale. Nessun danno personale.

La medaglia d'oro per benemerenza pedagogica è stata data al maestro Daniele Chiey di Mezzana, con una simpatica cerimonia.

Un'adunata di mutilati avrà luogo domenica prossima a Crevacuore, per l'inaugurazione del vessillo sociale della sezione.

E' stata tratta in arresto certo Pietro Ferdinando, da Piedicavallo, imputato presso l'ufficio circondariale di collocamento e disoccupazione, per corruzione di minorenne: si tratta di una giovinetta sedicenne della provincia di Cuneo, venuta a Biella come persona di servizio.

DA NOVARA.

Con l'intervento del Duca di Pistoia si è effettuata ad Oleggio la consegna delle insegne alle squadre del manipolo Sonzini ed alle centurie. Hanno parlato il console generale Oddone e la «medaglia d'oro» Rossi Passavanti.

DA CASALE MONFERRATO.

E' morto cadendo da un carro, la vittima è commozione cerebrale, il proprietario Remo Marcello, di anni 45.

E' annegato nel Po, per scarsa esperienza nel nuoto, l'operaio ventiduenne Miglietta Ludovico.

Un accampamento di scamiciati avrà luogo dal 5 al 12 agosto a 2000 metri d'altitudine nel reale miglione di Valsavaranche.

DA ADRIA.

Una esplosione, dovuta ad una bomba fuorilegge è avvenuta nella stalla di certa Cleofe. Il giovane Gnatio Giuseppe che era andato nella stalla a vedere i cavalli, fu ferito gravemente. Il fuoco si attaccò così anche nell'attigua casa De Grandi. Fortuna essere salvati i bambini che dormivano in casa, ma l'edificio andò quindi tutto distrutto. Si ignora l'autore del crimine.

DA GENOVA.

S' precipitato da un vapore il facchino Gian Francesco, di anni 36, mentre era intento a scaricare carbone.

Un furioso marito omicidiario, l'impiegato Girolamo Gallina, da Lecata, ha sparato, per futili motivi, contro la moglie Assunta Repetto, di anni 40, una rivoltellata che l'ha ferita al braccio destro, ma non gravemente. Il Gallina è stato arrestato.

Pro danneggiati Alva il Fascio albese ha raccolto 900 lire che ha trasmesso all'on. Mussolini.

La bandiera del Risorto, è stata inaugurata con bella cerimonia. Parlò l'avv. Aldo Barbero.

DA CUNEO.

L'inchiesta sul fascio locale è stata iniziata dal maggiore Teruzzi.

Lo scioglimento della Società Pace e Lavoro, cooperativa di consumo social-comunista, è stato ordinato dalla Prefettura.

Una nuova vittima della sciagura di Conegliano

Conegliano, 30, notte.

La sciagura automobilistica di Collalbrigo conta una vittima di più. Fra inenarrabili sofferenze, è spirata anche la cameriera De Cesare, sedicenne. Essa aveva subito la trapanazione del cranio. La signora Florin e il figlio vanno invece migliorando. Venne aperta una inchiesta giudiziaria.

SPORT

Il Gran Premio automobilistico d'Europa

Venti macchine inscritte finora - L'on. Mussolini darà il segnale della partenza

Milano, 30, notte.

E' tornato in questi giorni a Milano il cav. Federico Momo che si era recato a Parigi per conto dell'Associazione lombarda dei giornalisti e della Sia per definire le trattative concernenti le iscrizioni al nuovo Gran Premio Automobilistico d'Europa che si correrà il 9 settembre a Monza. Le due trattative non sono state infruttuose perchè, se è vero che la mancanza di alcune formalità non ancora compiute vieta di dare notizie ufficiali dell'iscrizione della Bugatti e della Delage, si può ormai annunziare come regolare e definitiva quella della casa Voisin. E' questa la seconda casa francese che si iscrive, figurando già nell'elenco degli iscritti la Roland Pilain la cui partecipazione diventa tanto più regolarmente interessante oggi dopo la vittoria di Sua Sebastiano. I concorrenti regolarmente iscritti a tutt'oggi sono venti, cioè tre Fiat 3 Alfa Romeo, 3 Benz, 3 Miller, 3 Steiger, 2 Rolland Pilain e 3 Voisin. In complesso due case italiane con 6 vetture, due tedesche con 6, una americana con 3, due francesi con cinque. Il termine utile per l'invio delle iscrizioni scade domani 31 luglio. E' perciò probabile che il telegrafo o le poste rechino agli organizzatori l'annunzio della partecipazione di qualche altra macchina.

Come è noto l'organizzazione del Gran Premio d'Europa è patrocinata da un comitato d'onore la cui alta presidenza è stata accettata dall'on. Mussolini, il quale ha acconsentito a dare il segnale della partenza alle vetture concorrenti mentre lo stesso segnale verrà dato alle motociclette del Gran Premio delle Nazioni dall'on. Finzi che del pari si interessa grandemente alle sorti della settimana motoristica di settembre.

Dopo la vittoria di Carrera

Impressioni ed opinioni francesi

Parigi, 30, notte.

In un suo telegramma all'*Auto*, Eugenio Crippi così motiva la sconfitta subita a New York per opera dell'italiano Carrera: «Ho incontrato ieri un avversario straordinario, un colpo del quale, al primo «round», ebbe la fortuna (inabilità di colpirmi proprio alla punta del mento, ciò che mi tolse la maggioranza dei miei mezzi per il rimanente del combattimento. Voi sapete che ho difeso la mia corona fino all'ultimo con estrema energia e che l'onore dello sport francese è salvo. Non ho ancora dei progetti per l'avvenire ben fissi ma l'idea d'una rivincita possibile carezza il mio spirito. Il mio manager Robert Edeline deciderà».

D'altra parte Henry Desgrange, l'autorevole direttore dell'*Auto*, commenta la sconfitta del suo connazionale con frasi piene di senno e di serenità. «Ho letto in un giornale che il calore di New York ha handicappato fortemente il nostro rappresentante. Quando cesseremo noi, in materia sportiva, di dire o di scrivere delle bestialità di natura da screditarci per sempre, e perchè protestiamo quando ci si accusa di essere degli insopportabili chauvinisti? Siamo seri e sportivi. Può essere che Crippi abbia ricevuto fin dal primo «round» il colpo che gli impedì di essere lui stesso fino alla fine. Non avevo che da guardarmi meglio, da essere più prudente. E' stato battuto, nettamente battuto: non c'è che da proclamare la superiorità del suo vincitore».

Il suicidio di un torinese ad Amalfi

Amalfi, 30, notte.

Telefonano da Amalfi che ieri mattina una pattuglia di carabinieri di servizio sulla montagna perlustrando presso il bosco demaniale di Ravello rinveniva in un luogo recondito il cadavere di uno sconosciuto la cui morte rimontava a tre giorni. Proceduto agli accertamenti è stato identificato per Rocco Ricardi, d'anni 30, nato a Torino e domiciliato a Roma, in via Aureliana n. 25, già ufficiale del 3.o artiglieria da fortezza. Dalle indagini esperite è risultato che il disgraziato si era ucciso servendosi di una Mauser e sparandosi un colpo in bocca. Non si conoscono i motivi che lo hanno spinto al tragico atto. In tasca non gli fu trovato alcun scritto e nel portafoglio aveva 1080 lire.

La morte dell'on. Perrone

Napoli, 30, notte.

Stamane nel suo domicilio in piazza della Borsa si è spento improvvisamente verso le 11 l'on. Francesco Perrone. Egli, che era insegnante di scienza delle finanze alla nostra Università, era stato sottosegretario nei Ministeri Orlando e Nitti. Godeva generale simpatia e la sua morte ha destato vivo rimpianto. E' stato colpito da un attacco cardiaco, che lo ha fulminato al suo tavolo di lavoro. La sua famiglia, che è in villeggiatura, è stata informata telegraficamente.

Bollettino Meteorico

30 luglio 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	29	13	sereno	
Roma	34	20	¼ coperto	
Milano	30	14	coperto	
Genova	29	20	coperto	mosso
Venezia	30	21	coperto	legg. m.
Firenze	32	20	sereno	
Ancona	27	24	sereno	calmo
Bologna	33	22	¼ coperto	
Napoli	29	20	¾ coperto	mosso
Taranto	29	15	¼ coperto	calmo
Catania	32	20	sereno	»
Cagliari	—	13	sereno	legg. m.
Trapani	29	24	¼ coperto	»
Messina	34	23	coperto	calmo
Trieste	28	21	¼ coperto	»
Trento	29	16	¼ coperto	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 29 + 29.5

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 17

* * *

La giornata di ieri: afosa, cielo coperto a tratti, temperatura elevata.

Stato Civile di Torino

30 luglio 1923.

NASCITE 17: maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Calliano dott. Giorgio con Nota Maria — Avignone Eligio con Ciorario Giovanna — Bettollo dott. Mario con Ralla Alidna — Chiappero Giuseppe con Fenoglio Anna — Gay Giuseppe con Bianco Clementina — Tricerri Primo con Morai Maria — Vaschetto Felice con Sciolla Maria — Vallino Giuseppe con Palumbo Carolina — Sala Giuseppe con Bijno Lucia — Tonanelli Calogero con Aronina Teresa — Anania avv. Pier Luigi con Calof, Beatrice — Nuccio Carlo con Camilla Camilla — Tavaglio Carlo con Bonfina Emilia — Bolognini dott. Enrico con Pagnoni Pasocca Mary.

MORTI: Benedetto Maria in Viale, di anni 73, di Torino, cas. via Madama Cristina, 40 — Malna Francesco fu Antonio, id. 87, di Poirino, negoz., corso Ivrea, 6 — Chiapino Maria fu Francesco, id. 66, di Torino, negoz., via Nicola Fabrizi, 24 — Allis Luigi fu Filippo, id. 66, di Casagnola Mont., guardia notturna, via Nizza, 3 — Bonino Clemente, id. 38, di S. Gillio, operaio, strada Lucenta, 33 — Israch Emilia ved. Pescarolo, id. 71, di Torino, agiata, via Lagrange, 31 — Ostella Antonio fu Domenico, id. 51, di Bonifacio, pens., corso Reg. Margherita, 66 — Ferrero Cristina ved. Salusso, id. 66, di Rivoli, cas., via Saluzzo, 39 — Segre Giustina fu Gabriele, id. 68, di Moncalvo, cas. — Ferrero Giacomo fu Matteo, id. 81, di Valfenera d'Asti, calzolaio — Scacco Elena fu Carlo, id. 65, di Carelli, casaliera — Russo Domenico di Antonio, id. 35, di Pozzuoli, falegname — Giunta Rosa Lorenza, id. 67, di Torino, casalinga — Canonica Maria fu Francesco, id. 80, di Reddi d'Alba, cas. — Cussetta Piet

APPENDICE DELLA STAMPA (4

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— E' la pura verità, signor cavaliere.

— Come mai, adunque, ora si chiama soltanto *Locanda del Duca*?

Mastro Marchino sorrise con bontà.

— Son cose che capitano nelle città di confine, signor cavaliere. Vent'anni fa, quando Vercelli apparteneva al Monferrato la mia Locanda si chiamava del *Monferrato*. Allorchè Vercelli passò al duca Amedeo di gloriosa memoria, la chiamai *Locanda del Duca di Savoia*. Quando poi s'accese la guerra fra il vivente duca Ludovico e Francesco Sforza, che allora era soltanto Conte di Pavia, non passava mese senza che i Duchi dovessero lasciar Vercelli agli Sforzeschi, o viceversa, per modo che, se io voleo salvarmi dalla forca, ogni mese dovevo scrivere sull'insegna *Locanda del Duca di Savoia* oppure *Locanda del Conte di Pavia*. Furono tempi molti difficili, signor cavaliere! Finalmente, come Dio volle, il conte di Pavia assunse il titolo di duca di Milano, ed io potei respirare: scrissi semplicemente *Locanda del Duca*, lasciando che i Piemontesi credessero trattarsi del duca di Savoia e che gli Sforzeschi credessero trattarsi del duca di Milano.

— Ben pensato, mastro! Ormai di questi spaventi non avrete più a provarne.

— Perchè, signor cavaliere?

— Per San Maurizio! Perchè ora non v'è più pericolo che Francesco Sforza pensi ad impadronirsi di Vercelli.

Mastro Marchino lo fissò come se queste parole lo meravigliassero fortemente; ma poi, col pretesto di dover attendere a' fornelli, si affrettò ad allontanarsi.

Pochi istanti dopo, la sala echeggiava dei lochi ma flebili ed ora vibranti impressi delle dita nervose di Giovanni Servion sulla chitarra, mentre il liuto e la voce sicura di Filippo accompagnavano il suono con una canzone napoletana; e studenti, guatteri, avventori, stavano a bocca aperta gustando quelle note così vive, così appassionate, così diverse da quelle che abitualmente risuonavano sulle due sponde della Sesia.

Poi fu la volta dei due scolari che, accompagnandosi co' propri strumenti, intuonarono canzoni passane; canzoni dure, ribocconti di mordaci allusioni politiche, infinitamente meno delicate di quelle che i due cavalieri avevano improvvisate dalle falde del Vesuvio. E la chiassata baldoria stava per raggiungere altezze pericolose, allorchè Giovanni Servion osservò ch'era tempo di rimettersi in marcia.

Non però non seguiremo la gaia comitiva nei quattro giorni da essa impiegati a percorrere le cinquanta miglia che separano Vercelli da Torino. Ci basterà dire che tutto il viaggio fu percorso *pedibus cum cantibus*, sempre cicalando, cantando, ballando, con vivo compiacimento delle forosette che accorrevano dai campi e dai casolari, e non soddisfazione anche maggiore dei quattro quadrupedi che precedevano sotto la guida d'Andrea, e che parevano orgogliosi di appartenere a padroni tanto scapigliati.

Più d'una volta, in quei quattro giorni, Giovanni Servion e Giorgio Merula, s'erano scostati dai compagni discorrendo misteriosamente; e verso la fine del viaggio la cosa diventò così evidente che Filippo ne domandò spiegazione all'amico.

— A suo tempo lo saprai, monsignore. Per ora ti basti sapere che Giorgio Merula è un giovanotto straordinariamente simpatico e che, in grazia sua, ho già trovato un appartamento degno d'un letterato per mio.

— *Fior di limoni:*

A Sant'Agnese, credo — i pellegrini

si trovano ricetto e gli accettoni.

Alla basilica di *Sant'Agnese*, oggi *della Trinità*, era annesso un ricovero per pellegrini).

— Eh, no, per il remo di Caronte! No, Giorgio Merula mi ha offerto una parte del suo appartamento, ed io ho accettato l'offerta per due ragioni principali: in primo luogo perchè, come t'ho detto, egli è una perla di giovanotto; in secondo luogo perchè nella stalla del suo *Democritus* vi è posto per la mula *Margellina*, e così non avrò il dolore di dover separare quelle due creature, che in questo viaggio hanno stretta un'amicizia veramente fraterna. Tu, naturalmente, andrai ad abitare il castello dei tuoi padri?

— Questa notte mi tratterrò in qualche locanda. A palazzo andrò domattina.

— Dove babbo e mamma ti colmeranno di baci e di moinerini. A proposito: voglio sperare che, quando mio cugino nell'abbondanza, non dimenticherai il tuo vecchio amico. Nella Corte di tuo padre qualche posticino per me ci dev'essere... Della cucina di Gran Cancelliere a quella di Gran Ciambellano, io mi adatto a tutto purchè mi sia permesso di servire colla ghitarra al fianco.

Fiore di serra!

Quattrini in tasca, al fianco la ghitarra,

Sarà l'uom più felice della terra.

Mezz'ora dopo giungevano a Porta Palatina. Giorgio Merula ed il suo compagno si congedarono da Filippo e da Andrea.

— Senza complimenti, signor Senzaterra, — disse Giovanni Vagnone, detto Trufarello. Io non posso offrirvi una camera come il mio amico Giorgio, ma il letto è largo e ci si può dormire comodamente in due.

Filippo rispose, che occorrendo, ricorderebbe la graziosa profferta, e, mentre i due giovanotti e Giovanni Servion si allontanavano con *Margellina* e con *Democritus*, egli entrò con Andrea nella *Locanda della Torre*, che sorgeva dirimpetto alla Porta.

— Pensa alle bestie e fatti dare da cena, — disse ad Andrea. Quindi ordinò all'oste gli preparasse un letto e gli portasse un piatto di carne.

Il locandiere scosse la testa.

— Carne e vino finchè ne volete, signor cavaliere; ma letti per dormire è proibito.

Così dicendo gli pose sotto gli occhi un Ordinato del Comune, col quale si imponeva a tutti i locandieri della città di tenere, fino a nuovo ordine, tutte le camere a disposizione esclusiva degli *ufficiali et serventi, quali stanno per tornare dal glorioso assedio*.

— Che assedio? — domandò Filippo, sorpreso ed irritato.

— Come? Vostra Signoria ignora che le truppe di Sua Magnificenza hanno preso d'assalto il castello di Masino?

Filippo lo guardò torvamente, poi fece una palla della carta e la scaraventò sul muso dell'oste.

— E ricorda bene, vecchio furfante, che se tra dieci minuti...

S'interruppe, si strinse nelle spalle ed aggiunse con voce tranquilla:

— Portami da mangiare. Del letto discorreremo dopo.

Convinto che l'avventore non avesse il cervello in sesto, il locandiere si affrettò a portargli pane, vino e un bel piatto di carne fredda. Filippo divorò ogni cosa in pochi istanti, poi, vinto dalla stanchezza, chinò la testa sul petto e già stava per assopirsi, allorchè si sentì afferrare la destra mentre una voce rauca mormorava.

— Monsignore!... Figlio mio!...

Si drizzò impetuoso ed un grido di gioia gli sfuggì dal petto.

— Esopo!... Tu!...

(Continua).

SPORT

Le manifestazioni di domenica

CICLISMO. — *Il Giro del Veneto* è stato vinto da Girardengo, in cattiva giornata, grazie alla sua alta classe e di una indomabile volontà. Viceversa Brunero, pur avendo fornito un'ottima corsa, non ha dato prova di volontà nel senso che non ha dichiarato arditamente battaglia al rivale andicappato. Il vero interesse della corsa è cominciato sulla salita di S. Giacomo di Lusiana. Il paveso Mellera conduce così indiavolatamente che con lui rimangono solo quattro corridori: Girardengo, Brunero, Trentarossi e Dal Fiume. A Cosara Girardengo è colto da improvvisa e grave «defaillance». Allora Mellera scatta e prende un centinaio di metri. Girardengo con grande sforzo di volontà reagisce, e il distacco non aumenta. Ma poco dopo il campionissimo fora. Brunero scappa con gli altri. Girardengo compiuta la riparazione insegue. Ma Brunero non è molto brillante e Girardengo lo raggiunge dopo passi due ore di caccia. Rimangono insieme i due rivali, Trentarossi e Gordini. Ma questi fora dopo Schio e Trentarossi resta sull'ultimo salita di passo Nom. Rimane in lotta il «duo» Brunero-Girardengo, che insieme arrivano a Padova, sulla pista del Velodromo. Qui il novese vince in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Girardengo Costante, di Novi Ligure, alla ore 14.15'50", impiegando ore 2.53'.18" a compiere i 230 Km. del percorso, alla media oraria di Km. 29.445; 2. Brunero Giovanni, di Cirie, ad una macchina; 3. Pedra Camillo, di Torino, alle ore 14.20'3"; 4. Trentarossi Giovanni, di Goria, alle 14.20'.15, primo dei juniores e primo degli isolati; 5. Lucotti Luigi, di Voghera, alle 14.34'.17"; 6. Sivocci Alfredo, di Milano, alle 14.41'.50"; 7. Mainetti Luigi, di Brescia, primo dei fuori classe, a mezza ruota; 8. Caldini Antonio, ad una macchina; 9. Di Pietro Pasquale, di Terni, a due macchine; 10. Ciacchieri Nello, di Firenze, alle 14.45'.1; 11. Comineti Alfredo, di Milano, alle ore 14.51'.30"; 12. Azzini Giuseppe, di Milano, alle 14.56'.5"; 13. Bartardi Severino, di Vicenza, alle ore 14.56'.7"; 14. Ferrario Arturo, di Milano, alle 15'.6"; 15. Molon Luigi, di Padova, alle ore 15.21'.17"; 16. Mellera Carlo, di Pavia, a ruota.

— *La Coppa Italia* per squadre dilettanti a Torino su 135 Km. venne vinta dalla Sport Club Corticella di Bologna che coprì i tre giri in tre ore 25.46 alla media oraria di Km. 43.305, seguita dall'Ucam di Milano, in 3.27.37 alla media oraria di Km. 35.615; 3.o l'Ilsar di Torino in ore 3.48.14 alla media oraria di Km. 35.487 e 4.o Fulgor di Savona in 3.51.5 alla media oraria di Km. 34.000.

Corsa d'ora per dilettanti: 1.o Uccaglia Luigi, di Cremona, che ha compiuto il percorso in ore 7.27, alla media chilometrica di 26.780 all'ora; 2.o Cignoli Oreste, di Pavia, a due macchine; 3.o Gabrielli Angelo, di Vigarello Pisano, alle 17.36'; 4.o Innocenti Settimio, di Pistoia; 5.o Pompost Mario, di Pistoia. Seguono altri 11 corridori.

AUTOMOBILISMO. — *Corsa Aosta-Gran San Bernardo*:

Automobili da turismo: fino a 1500 cc.: 1.o Hocci Francesco in 46'9", (media oraria Km. 41.521). Categoria oltre 1500 cc.: 1.o Bona Gaspare (Lancia) in 41'34" 2/5 (media 49.560).

Automobili da corsa: categoria 1500 cc.: 1.o Alberti (Bugatti), in 37'8" 1/5 (media 55.456), 2.o Clerici, 3.o Chiribiri Ada. Categoria 3000 cc.: 1.o De Sterlich Diego (Bugatti) in 35'35" 3/5 (media 57.720), 2.o Lancellotti. Categoria 5300 cc.: 1.o Bogalo Franco (Calvano) in 28'34" 1/5 (media 59.455). Categoria oltre 5000 cc.: 1.o Maserati (Diatto) in 33'18" 3/5 (media 51.783), 2.o Alvera.

Cilindrata 1100 cc.: 1.o Porro Pietro (Sunbeam) in 47'41" (media 43.160), 2.o Petronilli.

Motociclette fino a 500 cc.: 1.o Opasi (Triumph) in 36'5" 1/5 (media 57.023), 2.o Riva, 3.o Viololi, 4.o Varzi.

— *Sulla salita del Klausen* gli italiani hanno riportato i seguenti successi:

Vetture da turismo, categoria professionisti: 1.o Kessler su Ansaldo in 24'45"; Categoria dilettanti: 1.o Stirli su Cetrano.

Classe B, categoria amatori: 1.o Meeder su Ansaldo 29'2".

Classe C, professionisti. 2.a categoria: 1.o Deo su Chiribiri, in 21'09"; 3.a categoria: 1.o conte Maselli su Alfa Romeo, in 20'35".

NUOTO. — *La seconda giornata di Pavia* in campo internazionale ha dato i seguenti risultati:

Corsa metri 100, nuotata libera. — 1. Garhoffy (ungherese), in 1'3"; 2. Franzinelli (italiano), in 1'4" 3/5; 3. Szlesnay (ungherese), in 1'7" 4/5; 4. Schenider, in 1'8" 2/5; 5. De Franchi (italiano), 6. Milani (id.).

Corsa metri 400, nuotata libera. — 1. Esperiary (ungherese), in 5'37" 1/5; 2. Bachner (italiano), in 5'50" 3/5; 3. Batiko (greco-slovacco), in 5'54"1/5; 4. Koerber, in 6'4".

Corsa metri 100, sul dorso. — 1. Barta Carlo (ungherese), in 1' 17"; 2. Balko (greco-slovacco) in 1'20"; 3. Barta Stefano (ungherese), in 1'23"; 4. Bravo (italiano), in 1'30".

Staffetta metri 200, per quattro. — 1. Ungheria in 10'54" 3/5; 2. Italia.

Match di water polo — Ungheria batte Italia 5 ad 1.

CANOTTAGGIO. — *Il match Torino-Aix-les-Bains*, in cui Torino era rappresentata dall'« Armida », per mutiggers a otto, è stato perduto ad Aix-les-Bains dai torinesi a causa dell'acqua mossa e di un incidente di voga. Però in una successiva gara di « otto » i torinesi vincevano brillantemente.

BORSE

BORSA DI TORINO

30 Luglio 1923

Mercato fermo sui valori Bancari e sulle Fiat, invariato il Consolidato. Le Sete inattive. Debuli le Tedeschi. I Cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,80 n.; fp. 77,30 n. — Consolidato 5 % cont. 80,70-80,70, 80,70; fp. 81,00-81,00 ½, 81,00 ½ — Rendita [illegible] cont. 70,75 — Banca d'Italia fp. 1501-1501, 1501 — Banca Commerciale fp. 900-905, 905 ½ — Credito Italiano fp. 747 740, 745 — Banca Agricola fp. 250 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 322 n. — Ferrovie Meridionali fp. 381 n. — Rubattino fp. 556 n. — Scia nuove fp. 251 n. — Elettr. Alta Italia fp. 200 n. — Sip fp. 151 n. — Tedeschi fp. 113-118, 119 — Nebiolo fp. 415 n. — Terni fp. 463-466, 461 — Fiat fp. 351 n. — Marchetti fp. 161 — Lidania fp. 432 n. — Imprese fondiarie fp. 167, 161 ½ n. — Beni stabili fp. 515 ½ 516, 515 ½ — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 204 ½ n. — Monte Amiata fp. 178 ½ n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fp. 217 n. — Marconi fp. 258 ½ n. — Sete fp. 945 n. — Ansaldo fp. 12 ½ n. — Ilva fp. 45 n. — Aceo fp. 10,00 n. — Piombino fp. 150 ½ n. — Fiocle fp. 178 ½ n. — Schiapparelli fp. 125-126, 126 ½.

Cambi: Parigi 133, 134,20 n. — Londra 105.27 ½ — Svizzera 480 n. — New York 22-22.025, 22.05 ½ n. — Belgio 110,50 — Germania 0,00.27.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 % fl. 77,15 — Consolidato 5 % fl. 80,— — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 900 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 80 — Navigazione Mediterranea 238 — Ferrovie Meridionali 384 — Rubattino 556 — Libera Trieste 412 — Scia nuove 251,50 — Terni 466 — Mecaniche Breda e Sidérurgiche 361 — Breda 270,50 — Ansaldo 17 — Montecatini 210 — Soc. Metallurgica Italiana 1715 — Fiat 361 — Isotta 5 — Ilva 11 — Elba 65 — Cascami 8,15 — Lanificio Cappellificio Nazionale 672 — Lanificio Rossi 2500 — Cotonificio Cantoni 1520 — Cotonificio Veneziano 130 — Cotonificio Meridionale 75,50 — Roberti Varzi 840 — Vetrelli 700 — Industria Zuccheri 435 — Raffineria Lig.-Lomb. 372 — Industrie Italiane 150 — Molini Alta Italia 500 — Eridania 430 — Gulinelli 121 — Edison 329 — Soc. Adriatica di Elettricità 140 — Marconi 258 — Vizzola 320 — Conti 370 — Sacri 115 — Ligure Toscana 91 — Periticità 240,50 — Esercizi Elettrici 99 — Esercizione Rete Mediterranea 404 — Costruzioni Veneziane 177 — Elettrica Romana 845.

Cambi: Francia 130 — Svizzera 446 — Londra 105,27,5 — New York 22,05 — Berlino 0,00,38 — Vienna 0,032 — Bucarest 11,60 — Belgio 110,75 — Praga 66,25.

BORSA DI GENOVA, 30 Luglio. — Rendita Italiana 3,50 — 77,50 — Consolidato 5 % 80,— — Banca d'Italia 1397 — Id. Commerciale [illegible] — Credito Italiano 745 — Banco Roma 90 — Ferrovie Meridionali 380 — Id. Mediterranee 322 — Rubattino 554 — Sabaudo 220 — Libera Trieste 411 — Cosulich 308,50 — Scia nuove 251 — Terni 461 — Ansaldo 19 — Ilva 10,50 — Elba 65 — Fiat 360,50 — Ferriere Valtri 1270 — Metalli 135,50 — Italia 2 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Eridania [illegible] di zuccheri 470 — Raffineria Ligure Lombarda 362,50 — Industria zuccheri 457 — Gulinelli 119,50 — Molini Alta Italia 505 — Savoiarda 116 — Cotoniere Meridionali 71 — Elba 200 — Aceo 10,70.

Cambi: Francia 130,17,50 — Londra 105,30 — Svizzera 446 — New York 22,02 — Bogna 320 — Belgio 110,60.

BORSA DI ROMA, 30 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77 — fin. fine mese 77,4 — Consolidato 5 % cont. 80,50 — fin. fine mese 81,02 — Banca d'Italia 1393 — Id. Commerciale 900 — Credito Italiano 743 — Id. fine mese 745 — Banco di Roma 90 — Cr. fine Marittima 370 — Fondiario Italiano 400 — Imprese Fondiarie 162 — Immobiliari 378 — Beni Stabili 514 — Fondi Rustici 774,50 — Meridionali 381 — Rubattino 555 — Tram 130 — Cosulich 310 — Scia nuova 251,50 — Libera Trieste 411 — Terni 463 — Ansaldo 21,50 — Metallurgica Italiana 137 — Ilva 11 — Acciaierie Romane 90 — Confederazione 217,50 — Elba 64,50 — Fiat 361 — Monte Amiata 173 — Cogodin Acqua 250 — Acqua Marcia 1710 — Gas 500 — Biogeneratore 652,50 — Marconi 260 — Elettrochimica 66,50 — Aceto 228 — Eridania 470 — Romana zuccheri 72 — Pantanella 185 — Stabilimento Chimico Meridionali 21,50 — Forze Idrauliche 402.

Cambi: Francia 135,90 — Londra 105,35 — New York 22,06,50 — Berlino 0,00,28.

BORSA DI FIRENZE, 28 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 77,25 — Consolidato 5 % 80,85 — Banca d'Italia 1000 — Id. Commerciale 900 — Credito Italiano 741 — Banco Roma 91 — Ferrovie Mediterranee 323 — Id. Meridionali 380 — Rubattino 555 — Scia nuove 252 — Assaldo 18 — Ilva 10,80 — Vizzi 260 — Elba 65 — Magona Italiana 500 — Monte Amiata 167,75 — Zuccheri Rocca 71 — Eridania 470.

Cambi: Francia 130,50 — Svizzera 460 — New York 22,05 — Berlino 0,00,5 — Belgio 110,75 — Praga 66,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 58 — Id. 3 % amm. antica 68,75 — Id. 3,50 % 72,45 — Id. 3 % amm. nuova 75,50 — Prestito francese 4 % 1918, 69,45 — Id. 4 % 1918 lib. 69,90 — Id. 1920 lib. 69,50 — Id. 1920 lib. 69 — Tunisine 260,25 — Rendita egiziana 6 % unificata 208,25 — Id. spagnola esterna 4 % 80,60 — Id. italiana 3,50 ½ 67,50 — Id. russa 3 % 1891, 10,10 — Id. id. 5 % 1906, 25,75 — Id. id. 4 % 1909, 19,25 — Id. turca 37,05 — Banca di Francia 8000 — Id. di Parigi 1440 — Credito Fondiario 1250 — Credit Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 702 — Id. Commerciale Italiana 301 — Metropolitain 397 — Atlanti Suez 9230 — Thomson 830 — Rio Tinto 1705 — Saumonive 1420 — Draille 5 %, 1903, 214 — Id. rendimento 127,— — Ferrovie ottomane 119 — Chartered 48,30 — De Beers 1023 — Ferreira Deep 91,05 — Getulli 630,50 — Gold Fields 71 — Randfontein 70,25 — Rand Mines 205.

Cambi: Italia 74,10 — Londra 77,09 — New York 17,08,5 — Svizzera 304 — Spagna 242,25 — Belgio 87,50 — Olanda 671,50 — Berlino 0,00,06 — Praga 50,50 — Danimarca 208 — Norvegia 173,5 — Svezia 434.

Ginevra, 30. — Cambi — Italia 24,30 — Berlino 0,00,05,50 — Vienna 0,00,07,5 0,0 — Londra 25,05,50 — Parigi 27,50 — New York 5,50,50 — Bulgaria 3,75 — Praga 16,17,50 — Serbia 3,50.

SOCIETA' TORINESE

cap. sc. assegnato sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 30 luglio 1923

Quantità...	Calli	4 Cgt.	353,05
Trame.....	»	»	—,—
Organzini..	»	»	926,71
Lane.....	»	»	3971,04
Articoli diversi	»	»	—,—

Totale Calli 31 Cg. 4211,73

Spiti colegati sul mese Stabilenti N. 340,— Cv. 89.056,84 Passivi... N. 0.— Cg. 19,80

I DANNI DEL CALDO

Il caldo esercita dannosa influenza sui bambini a cui riduce la secrezione gastrica favorendo la stasi degli alimenti

L'alimento MELLIN ricostituisce la funzionalità facilita la digestione degli alimenti - previene gli squilibri del ricambio acetico giova nei disturbi digestivi

L'opuscolo «Come allevare il mio bambino» vi dirà Come regolare i vostri bambini durante i mesi estivi

Costa L. 2,50 (per posta L. 3,—). Chi non potesse o non volesse spendere lo chieda gratis e franco e lo riceverà egualmente, dappoichè la nostra istituzione persegue l'alto scopo di diffondere le sane norme di allevamento a combattere l'alta mortalità infantile: dalla vendita dei suoi prodotti trae i mezzi per una umanitaria propaganda.

Fondazione FELICE MANTOVANI

(Società Mellin e Laboratori Scientifici) Via Correggio, 18 - Milano.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUA regia, liquidazione anche piccole partite, vendo continui prezzo convenientissimo. — Scrivere avviso 1037 R. Unione Pubblicità, Genova.

ACQUISTANDI, vendesi ville, case, terreni, qualsiasi prezzo. — Giletta, Roma, 35. 27764

CAMICIE cotoni, satin nero, zephir, percalli, cotonerie, selerie, nastri di seta. Prezzi disastrosi. — Via Bertino, 22. 27768

CASSE usate, accetta ordinazioni, consegna singolarmente. — Segretario, via Pier Carlo Boggio, 32.

CINI vuole formarsi industria domiciliare, acquisti macchine maglieria. — Wedermann-Tuna, Leonardo Vinci, 76, Roma. C. 3830 2.

JUTA imballo, sacchi nuovi, usati, spagni, tappeti, cuoio. — Cordaria San Tommaso, 28. 4971

MORSE macchina torni, fresatrice, dentatrice, rettificatrice, motori, liquida Officina via Bricca, 22.

NEGOZI qualunque genere cercansi, vendonsi. — Giletta, via Roma, 35. 27763

VENDESI Fresa, tornio, pressa idraulica, molino a pale, fusi ferro. — Via dei Mobili, 15.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI pubblicità cercansi importanti pubblicazioni. — Scrivere avviso 21 R. Unione Pubblicità, Torino. 26901

CAPO operaio meccanico pratico torni revolver cerca piccola torneria lavorazioni; età, pretese. — Scrivere avviso 111 L. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI giovani serie ambo sessi. — Reineri, via Roma, 3. 26994

CERCANSI serie uomo macchina maglia. — Via Lagrange, 20. 26997

CERCASI stabilmente rilegatrice; eventuali serie referenze ed assoluta onestà; eventuali anche diciannove. — Magliano Vallino, Garibaldi, 29 Mb.

CERCO ragazza seria tutto servizio, referenze. — Bertolero Gallieri, 17, 3.o 26999

CERCO 1 paraf commissionati triciclo, motrice; buone condizioni, macchina ottima. — Scrivere avviso 1151 L. Unione Pubblicità, Torino. 27170

CERCO cameriera, vedova disoccupata alloggiasi scrivere ore 9-11. — Via Battisti, medici 26987

CONIUGI soli cercano per villeggiatura donna bambola servizio, referenze. — T. Vollino, Valsauglio Torinese. 27200

CORRISPONDENTE commerciale italiana, perfetta inglese, francese tedesco, possibilmente indesco, espagnolo, cercasi stabilmente, diventa trasferirsi Parigi, per importante stabilimento cereali. — Richiedere con referenze precedenti carriera percorsa, pretese, ultimo servizio, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE commerciale, con buona pratica, ricercasi da importante Ufficio elettrotecnico. — Scrivere, indicando studi sostenuti, referenze, avviso 1091 L. Unione Pubblicità, Torino. 27202

DISEGNO ingegnere, lingue (scrive tutti stili, anche sfumature), domandasi da importante Casa elettrica di Nord Marittimo, si esigono massime referenze. — Scrivere con molti dettagli 25100, Casella A. Annunci Italiani, Via N. M.I. U. 27

IMPORTANTE Ditta cittadina cerca stenodattilografa conoscenza tedesco; ottime referenze, pretese. — Scrivere avviso 47 C, Unione Pubblicità, Torino.

PICCOLA famiglia amerebbe ventiquattrenne tutto servizio. — Via Vagnone, 21, Torino. 27170

PREMIATISSIMA casa cerca esperti agenti Italia Settentrionale, Centrale, collocamento prodotti specializzazione. Richiedesi moralità ineccepibile, assoluta capacità. — Scrivere U. 8508 G, Unione Pubblicità, Torino. U. 26907

UFFICIO cerca ragazzo per commissioni. — Fiat Francesco da Paola, 4. 27181

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ABILISSIMO ragioniere serio uomo, signora, offresi ovunque, primarie referenze. — Scrivere avviso 13 G, Unione Pubblicità, Torino. 18477

ASSISTENTE chimico preparatore offresi; mill preciso. — Lali, Po, 15. 27174

CONTABILE Banca ottimi premio Banca o Casa commerciale regione Piemonte, Lombardia; conoscenza perfetta tedesco serbo, croato, francese, milanese, ottime referenze, libero subito. — Raffaele Rundich, Rosselli, 32, Trieste. 27179

CORRISPONDENTE stenodattilografo tedesco, telefono, francese, contabilità, studi superiori, lunga pratica, occupandosi preferibilmente ramo prodotti chimici. — Scrivere avviso 216 P, Unione Pubblicità, Torino. 27185

EX corridore cerca posto magazziniere, fattorino, personale di fiducia, buone referenze. — Scrivere avviso 37 R, Unione Pubblicità, Torino. 27204

GIOVANE signorina volenterosa, diplomata ragioneria, cerca impiegazione occupazione. — Scrivere avviso 6911, Unione Pubblicità, Torino. 27011

SIGNORA tedesca, pratica lavori uffici, serie referenze, cerca decoroso impiego. — Scrivere avviso 30 R, Unione Pubblicità, Torino. 27205

SIGNORINA 28enne, attiva, premunita referenze, cerca posto qualunque impiego studio ufficio. — Offerte cassetta 67 C, Unione Pubblicità, Torino. 27206

TRENTENNE già viaggiatore cerca posto piccola ditta. Preferibile garanzia o direzione negozio o magazzino; disposto versare piccolo capitale o cauzione. — Scrivere avviso 1071 L, Unione Pubblicità, Torino. 27205

UOMO 26enne, robusto, molto intraprendente, fattorino fiducia, buone referenze, offresi. — Scrivere avviso 9231, Unione Pubblicità, Torino. 27201

UOMO maestro, serio, di fiducia, cerca posto ai mesi o campagna, guerra bambini. — Chiesa via Venezia, 28.

Società capitali

Rilievi e cessioni d'azienda

Lire 4 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaresmi Valsecchina preparazione, finanze, cancelleria, cartoleria, alberghi, caffè, ristoranti. — Ufficio, Roma, 35. 27183

A. A. A. Affaresmi Calderia, macchine, attrezzi, quattro cancelli, cedesi blocco 10 000. — Giletta, Roma, 35. 27182

A. A. A. Avviatissima Drogheria, Mercerie, Alimentari, grande alloggio, cedesi 8000. — Giletta, Roma, 35. 26972

A. A. A. Avviatissima Fonderia metalli, forni, attrezzamenti, cedesi 100,000 causa divisione. — Giletta, Roma, 35. 27180

A. A. A. Avviatissima Commestibili, vini, alimentari, ottimo centro, ricavo annuale 30 000. — Giletta, Roma, 35. 27184

A. A. Commercialista, consulenze, direzione, amministrazione, 12 000. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 27187

A. A. Commercialista, disponibile, incaricherebbe qualsiasi, allocazione, 14 000. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 27188

A. A. Laiteria vendesi Porta Palazzo, due alloggio, 7500. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 27189

A. A. Macelleria centralissima clientela, perfetta allogata, 10 500. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 27190

A. A. Porta Nuova avviatissimo Mercerie, chincaglierie causa malattia. — Bosco, Galliari, 12. 27203

A. A. 17 000 Alimentari, drogheria, vini, alloggio perfetto causa infermità. — Bosco, Galliari, 12. 27202

A. A. 25,000 Salone Lavoria, pelleteria redditizia. — Bosco, Galliari, 12. 27204

ANTIRONCHENCHI efficaci preparati specifici particolari, efficacissimi tremilla. — Preparatorio, Nazionale. 27201

AL solo valore del macchinario, iniziando forza motrice, ricerca motivo salute, avviata industria, articolo forte consumo causa clientela. Occasione eccezionale. — Scrivere avviso 6 G, Unione Pubblicità, Torino. 27207

BERSANO, Torquato Tasso, 11, cede avviata pellicceria, grossi tramvia Cirie. 27208

BERSANO, Rosmini e Farà, 11, cede droghiere, commestibili, vini, alloggio 14 000. 26961

CAUSA malattia, cedesi avviatissima casa ricevitoria, grande laboratorio, magazzini, ottimo alloggio, splendido cod e sopra mezzo. — Giulio, 3 bis, Martinetto. 27 27206

CAUSA partenza America cedesi avviata Macelleria. — Via Carmine, N. 8. 27209

CEDESI 700 Ammontare vini, cedesi. — Commercio, Carlo Quarto Marzo, 4. 27172

DENTISTA, Medico chirurgo specializzabile, cedesi sua clientela, anche città circostanti. — Scrivere avviso 1111 L, Unione Pubblicità, Torino. 27194

EREDITA testamentaria, eccezionale Fisarmoniche Noyon, ordini pubblici, Scuola Bisiotti, via Saluzzo, 31.

NEGOZIO, vino, alloggetto sovrastante, vendesi, affittasi causa Francia. — Scrivere avviso 116 F, Unione Pubblicità, Torino. 26967

OFFICINA avviata cedesi recentata, buone condizioni. — Scrivere avviso 21 L, Unione Pubblicità, Torino. 26977

PANETTERIA forno, macchinario, ancorare, quattro camere alloggio, tre quintali, 84,000. — Tortarici, Piazza Madama, 8. 26972

PARRUCCHERIA, buona, macchinario, grandissima pratica, mancherebbe cinque camere alloggio, contratto 1,500 annue, quattro quintali. 15,000. — Tortarici, piazza Madama, 8. 26964

PARRUCCHIERA, Partecipa cede avviato negozio, cinque vinta; mese pagamento. — Occelli, Bava, 5.

PASTE, stagnarie, macchinario, macaroni, tre camere alloggio, commercialissimo, 45,000. — Tortarici, Piazza Madama, 8. 26978

PIMETTESI Rivendita tabacchi, mercerie, drogherie, buona posizione. — Scrivere avviso 33 B, Unione Pubblicità, Torino. 26990

PIMETTESI chiavia, allogetto, commercialissima, bacino locale libero. — Portinaia, Tommaso, 3. 26961

TABACCHERIA vendesi via Po, locale 4000, 30 000. — Tortarici, Piazza Madama, 8. 26975

TORO, Profitti famiglia, Pimettesi Commestibili, permesso latticini, con alloggio. — Doriotte Teresa, corso Regina, 633. 26949

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERei centinaia cascina, giardino, pezzo (resta cinquantamila), oppure solo terreno, in Torino, massimo un chilometro fuori. Sono assolutamente esclusi mediatori. Serietà massima. — Paglieri, posta, Torino. 27173

CASA buona 70 camere, stazione Dora, vendesi, 250 000. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 26970

CASETTA piccola con giardino, N. 3 camere, con acqua terreno attiguo, mq. 400, fabbricabile. — Tealdi, Druetta, 20, Madonna Campagna.

CASETTA quattordici chilometri da Torino, nella giornata e mezza terreno, libera, 25,000. — Ianes, Cumiana, 3. 26943

GRESSONEY St. Jean Villa-vina moderna, libera, mobiliata, sviluppo, vendesi subito. Assoluta convenienza. — Bianchetti, Siccardi, 15, Torino. Evitasi mediatori. 27208

PALAZZINA, recentissima mobilizia, grandioso parco tutta comodità, vendesi 225,000. — Simonetti, via Carlo Alberto, 31. 26954

PIAZZA Elena, Torino, vendo terreno mezzo mq. millecentoquarantaseiselle. — Scrivere avviso 1011 L, Unione Pubblicità, Torino. 26996

TERRENO fabbricabile 450 mq., fronte stradale collina, ex-Barriera Casale, vendesi. — Scrivere avviso 116 L, Unione Pubblicità, Torino. 27167

VENDESI casetta quattro ambienti, block unità ferroviaria, triennale, via Sebastiano Po, fronte Delinquenti. — Albergo Nobile. 27177

VENDESI in prossimità corso Francia vasto fabbricato per uso industriale on mq. 19,000 terreno, di cui 10,000 coperti. — Scrivere avviso 1048 A, Unione Pubblicità, Torino. 3615

VENDESI vicinanze Trofarello palazzina dieci ambienti, bagno, luce, acqua, serra giornaia terreno frutteto cinto. 60,000, ammobiliata a comodi. — Scrivere avviso 107 L, Unione Pubblicità, Torino. 27191

VENDESI villetta posizione incantevole, cinque ambienti, terrazzo, garage, giardino, frutteto, fermata ferrovia. — Farmacia Cendrosa, Condove.

VICINANZE Porta Nuova, Torino, da vendere cremoso fabbricato civile adatto per uso Banca, Assicurazioni, Uffici, locali per esposizione e vendita. — Scrivere avviso 39 C, Unione Pubblicità, Torino. 26955

VILLA piano mobiliare adiacenti Trana. — Rivoli gersi Zanelli, Trana, oppure via Pietro Micca, 15.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTERei, Affittersi alloggio vuoto cinque camere. — Scrivere avviso